ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 7 Agosto 1919 — MATTINO NUM. 2..

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24.— 12,50
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50
Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: "Arte cinematografica - Onorificenze - Segnalato in Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Come ci avviammo a Caporetto

L'offensiva austriaca del Trentino

Lo sfondamento della fronte per parte del nemico era — diciamo — una possibilità immanente alla forma onde il piano del nostro Comando era stato attuato. Con quel cordone di soldati tirato lungo tutta una fronte di oltre 700 chilometri lo sfondamento sarebbe inevitabilmente avvenuto ogni volta che al nemico fosse riuscito di raccogliere una massa d'uomini e una quantità d'armi e munizioni sufficienti alla sua manovra. E le fosse di cadaveri che continuavano a colmarsi nei disperati, esasperati, inconcludenti attacchi lungo tutta la fronte non facevano che affrettare cotesta terribile possibilità. Gli argomenti che mancavano a noi: la preparazione, i cannoni, il concentramento, la manovra, il nemico avrebbe fatalmente adoperato contro di noi. E in quale punto gli avrebbe adoperati non era difficile prevedere.

Il nostro piano supponeva che il nemico avrebbe evitato zone fortificate come quelle che interessano il saliente trentino; tutta la preparazione, ben nota, del Conrad negli ultimi anni portava allo sbocco dagli altipiani di Folgaria e di Lavarone — trasformati in ampie piazze d'armi, protette da numerose fortificazioni d'ogni genere, distanti appena due tappe da Vicenza — allo sbocco da essi per tagliare la ritirata all'esercito del Friuli. La conformazione montuosa della regione, le difficoltà logistiche per la sua eccentricità, lo scarso rendimento delle due ferrovie, la divergenza delle strade scendenti alla pianura padana avevano indotto, nell'ultimo decennio, il Perrucchetti e il Sironi ad attenuare l'importanza offensiva del Trentino: l'aumento della potenzialità ferroviaria, le 14 strade rotabili che in virtù delle nuove costruzioni s'irradiavano sulla nostra fronte, i magazzini e i depositi d'ogni genere largamente forniti, la perfezione degli organismi meccanici, le fortificazioni avevano ora aumentato la potenzialità strategica e logistica della regione. Luigi Cadorna rimase attaccato al suo concetto, ch'era il concetto del passato; e, per incalzar d'eventi, per evidenti dimostrazioni in contrario, non lo mutò più. Egli — come scrisse più tardi nel Comunicato ufficiale sulla Campagna del Trentino — mai supponeva che il nemico potesse commettere un errore militare. Perchè operare in modo diverso da quello che egli aveva immaginato, anche se dava la vittoria, egli lo giudicava un errore.

La nostra azione nel Trentino doveva — nel piano generale d'attacco — «evitare d'andarsi a logorare contro le opere e i campi trincerati esistenti in esso; come obbiettivo secondario» «non escludeva» però «operazioni verso il Trentino, in vista non solo del valore politico, ma sopratutto militare che avrebbe il successo di una simile impresa». La nostra avanzata nel Trentino dimenticò la prima, esagerò la seconda parte del piano. In verità la fronte fu, con le prime operazioni, accorciata di circa 100 chilometri; il proseguo dell'azione ci portò però sotto le fortificazioni austriache. Qualche piccolo vantaggio, ottenuto a costo di gravi sagrifizi, non ci compensò d'essere caduti in posizioni dominate a brevissima distanza dall'avversario, in terreno da lui preparato con ogni mezzo difensivo, irto di forti ed armato di potentissimi cannoni. Ogni uomo d'armi avrebbe capito che quelle posizioni, incuneate tra forti nel tratto fra Val d'Astico e Val Posina, erano destinate a cadere al primo urto avversario.

Il piano generale — come era stato, dopo la caduta sua iniziale, alterato sul Carso — venne gravemente alterato anche nel Trentino. Anche la 1.a Armata, con il consentimento del Comando, obbediva al bisogno di riempire i Bollettini. E così l'una parte aggravava, senza sospettarlo, la situazione dell'altra, ed affrettarono insieme il maturare degli eventi. Qualche spirito inquieto, scrutando l'orizzonte, vedeva i primi segni forieri della tempesta. Tetraggini di visionari.

Gli attacchi infruttuosi dell'agosto e settembre 1915 avevano stancato, logorato i soldati. Eppure, nel cuore dell'inverno, in mezzo alle valanghe ed alla tormenta, di notte per sfuggire alla vigilanza e alle offese del nemico, convenne apprestare ingenti, faticosissimi lavori di difesa. E fu allestita, per gran parte, una seconda linea. Intanto le brigate meglio allenate si inviarono sul Carso; brigate stanche, logore, disorganizzate — dove mancavano comandanti, ufficiali, graduati, — sfinite da mesi di lotte, con reclute non avvezze alla montagna, al freddo, alla neve, venivano inviate nel Trentino. L'artiglieria sconcertata. I capitani e tenenti anziani tolti alle batterie per affidare loro il comando, in tutto diverso, di gruppi e batterie di bombarde, al quale potevano bastare — come bastarono poi — ufficiali di qualunque Arma. Le artiglierie, specie di media e grosso calibro, poche e antiquate, a polvere nera e perciò senza effetto contro le torri corazzate e le ben costrutte difese nemiche; le munizioni sufficienti appena ad otto o dieci colpi il giorno per batteria. I cannoni da campagna a deformazione, durante l'inverno, — per paura che il gelo guastasse i freni a glicerina — ritirati, e non più, nemmeno in Maggio, per l'alta neve potuti portare sul posto. Due mitragliatrici per reggimento; nessuna bombarda; per recidere i reticolati, scarsi. La seconda linea era armamento. Il cielo dominato dai velivoli nemici.

In tali condizioni nostre il nemico si avanzava. Prudenza e metodo, perchè nulla trapelasse; ma intensione sua raccogliere duemila bocche da fuoco di tutti i calibri: una quarantina di mortai da 305 ed alcune batterie da 380 e 405. Le truppe accostate lentamente sarebbero affluite nei posti fissati all'ultimo momento. Pure la più rigida occultazione, la metodicità più scrupolosa non poterono impedire che le notizie non trapelassero. I giornali svizzeri ne parlarono apertamente. Disertori austriaci le confermarono nell'aprile; uno fra essi offrì uno schizzo particolareggiato della situazione, informazioni precise su ogni preparativo. Più tardi si ebbe in mano il piano stesso dell'assalto minutamente rappresentato.

L'imminenza dell'offensiva nemica è ormai nella coscienza di tutti. La situazione nostra gravissima, ed aggravata ancor più dal dissidio dei Comandi. Il Comandante del 5.o Corpo giudica nettamente essere ormai impossibile in quella stretta di cambiare atteggiamento, e per non esser còlto alla sprovveduta propone di perseverare nell'offensiva; anzi spinge con intenso ardore i lavori per serrare dentro ad una morsa la zona degli Altipiani della Val Lagarina e della Val Sugana. I Comandi Superiori, per tutta risposta, limitano la zona del suo potere. Le due Valli sono tolte al suo comando, e con ciò gli è vietata ogni possibilità di attuare il suo disegno. Troncone senza ali egli è costretto forzatamente all'immobilità.

Il Comandante dell'Armata fin dai primi di febbraio aveva cominciato ad avvertire della gravità del pericolo il Comando Supremo. Chiede armi e rinforzi. Il 5 aprile è informato, ed informa, come in Val Lagarina e Val Sugana i nemici preparino vasti ricoveri in attesa di truppe, delle quali una parte è già arrivata dalla Volinia, dalla Serbia e dall'Albania. C'è una intensa concentrazione di grossi calibri tra Folgaria e Cima Vezzena. Nei convegni degli ufficiali austriaci si discute della grande offensiva, che sarà di particolare violenza, in Vallarsa, Val d'Astico, Val d'Assa. Nelle rassegne passate dal Gran Duce, comandante in capo, nelle infiammate concioni dei capi ai soldati, in opuscoli appositamente divulgati, si è discorso e si discorre soltanto della «grande azione punitiva contro gli Italiani». Erano 177 battaglioni di soldati, formidabilmente muniti, contro i quali noi non potevamo opporre se non 162 battaglioni, stanchi, logori, sprovvisti in tutto di quell'armamento, che dà la fiducia nella lotta. E di questi una metà, per necessità di riposo, ad oltre una tappa dietro la fronte di battaglia. In prima linea, poichè non affluivano rifornimenti, battaglioni territoriali ridotti a quattrocento uomini. Tutti sanno la terribile gravità della situazione. Il Comando Supremo soltanto non crede.

L'offensiva è «irrazionale», perchè preme sull'Austria la minaccia di una offensiva russa; le condizioni logistiche del Trentino non la rendono «possibile». E, poichè non è, nè razionale nè possibile, non deve avvenire. Pure, più ad allontanare una noia importuna che ad evitare un pericolo che si teme, qualche provvedimento viene preso. E nell'aprile tre brigate sono inviate a rincalzo della 1.a Armata. Stanche, sfinite, non che soccorrere avevano bisogno esse di riposo. E furono dislocate a tale distanza dalla fronte che erano necessari almeno due giorni, perchè potessero — in caso di bisogno — far sentire la propria efficacia. Pure il Comando della 1.a Armata si valse di una di esse per completare una Divisione, che da oltre due mesi era ridotta ad una sola Brigata. Poichè le tre Brigate erano a disposizione diretta del Comando Supremo, questo rimproverò. Sotto la minaccia del pericolo, il Comandante della 1.a Armata reitera insistenti le richieste: l'assalto è imminente, già urge da tutte le parti. Era troppo e bisognava agire. Il Duce Supremo ritrova tutta la sua antica energia ed esonera senz'altro il Comandante dell'Armata dal suo officio.

Così l'8 maggio del 1916 il generale Roberto Brusati fu allontanato dalla direzione di quell'Armata ch'egli sapeva impreparata, ma voleva preparare a reggere l'imminente conflitto. Della impreparazione era in parte colpevole egli stesso, perchè, contro il piano generale ed esagerandone qualche parte contradittoria, aveva portato i suoi soldati troppo avanti e su posizioni troppo esposte. Ma dall'averli portati non poteva non dividere la responsabilità con il Comando Supremo, che lo aveva approvato e tenuto a quel posto; in ogni modo ora non era allontanato per averli portati sin lì, ma per le previsioni sue in contraddizione con quelle del Comando Supremo. Era stato allontanato perchè — come il Duce Supremo disse ad un generale, comandante di Corpo d'Armata, con il quale parlava del fatto, «quel noioso, scioccamente credeva nell'offensiva austriaca, che non era se non un *bluff*». Era stato allontanato perchè — come lo stesso Duce Supremo scrisse a tale che glie ne aveva chiesto cortese spiegazione — ossessionato da qualche tempo dalla fantastica persuasione d'una offensiva austriaca sulla fronte trentina, aveva diffuso una viva agitazione con tale idea nei Comandi sottostanti, e perturbava anche il Comando Supremo con le sue insistenti richieste di artiglierie. Non possiamo renderci mallevadori delle parole: la sostanza della lettera è però sicuramente questa.

La lettera fu scritta il 14 Maggio. Il Bollettino del 13 annunziava che «continuano nella regione del Trentino movimenti di truppe nemiche, di carreggi e di treni». La mattina del 14: «Da Valle Lagarina alla testata di Val d'Assa l'artiglieria avversaria eseguì un violento bombardamento». (Boll. 15 maggio). «L'intenso bombardamento della giornata del 14», come lo definì il Bollettino del giorno appresso. L'offensiva austriaca era già incominciata.

Roberto Brusati, come Luigi Zuccari, aveva veduto giusto, ma perchè aveva veduto giusto il Brusati, come lo Zuccari, era stato nell'ora decisiva rimosso dal suo officio.

Politica e lavoro negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il proclama delle varie Federazioni di ferrovieri, chiedenti l'esclusione del capitale privato dall'Amministrazione delle Ferrovie, ha prodotto, secondo telegrafa il corrispondente da New York del *Matin*, enorme sensazione. Al Senato la sorpresa ha lasciato il posto all'indignazione; e il sentimento generale dei senatori è che bisogna combattere energicamente la suggestione del presidente di costituire una Commissione dei salari e tariffe. La Commissione commerciale della Camera ha condannato, d'altronde, l'atteggiamento del presidente, redigendo un rapporto favorevole alla proposta del senatore Cummins accordante alla «Interstate Commerce Commission» il diritto di stabilire le tariffe delle Ferrovie, finchè queste saranno sottoposte al controllo del Governo. I senatori e i repubblicani temono che Wilson si pronunci definitivamente in favore del progetto della nazionalizzazione delle Ferrovie, chiesto dai ferrovieri. Il senatore Cummins la cui autorità in fatto di Ferrovie è indiscussa, ha dichiarato che la gravità della situazione creata dalla decisione dei ferrovieri è tale che difficilmente potrebbe essere esagerata. Cummins teme che l'adozione del piano di queste Federazioni conduca all'installazione di un Governo operaio delle Ferrovie a Washington, e che questo passo verso il socialismo scateni immediatamente un movimento generale in favore della nazionalizzazione di tutte le industrie. Cummins prevede una viva lotta in Senato contro il progetto dei ferrovieri.

Telegrafano da New York che nella elezione parziale per la nomina di un deputato nel Kentucky, il candidato repubblicano Kay Swope è stato eletto con forte maggioranza contro il giudice Harding, candidato democratico. Dal 1896 nessun repubblicano era più stato eletto in quel distretto. Durante la sua campagna elettorale, il capitano Kay Swope si era energicamente pronunciato contro la Lega delle Nazioni, mentre il giudice Hardin si era dichiarato in favore della Lega e della politica di Wilson.

Baker, ministro della guerra agli Stati Uniti, ha presentato al Congresso un disegno di legge chiedente l'organizzazione di un esercito permanente di 510.000 uomini, i cui effettivi potranno essere portati immediatamente a 125.000 uomini, in caso di guerra. Il progetto prevede pure l'istituzione del servizio militare obbligatorio di tre mesi, per i giovani di 19 anni. Nessuna decisione sarà però presa, prima dell'arrivo del generale Pershing, atteso ai primi di settembre. Tuttavia, secondo' telegrafano al *Matin* da New York, il sentimento che prevale nei circoli politici e nella opinione pubblica è incontestabilmente ostile al servizio militare obbligatorio.

G.

I primi risultati dell'opera dell'onorevole Tittoni nell'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Palazzo Braschi. Alla riunione si annette una certa importanza, poichè si ritiene che il Consiglio stesso dovrà prendere in esame i primi risultati dell'opera svolta a Parigi dall'on. Tittoni per la soluzione delle questioni nazionali. A tale proposito si dichiara, da fonte ministeriale, che tutte le notizie e le informazioni riferentisi alle decisioni della Conferenza nei riguardi dell'Italia sono da ritenersi come un'indicazione od una probabilità e non mai come la definitiva soluzione delle questioni stesse, perchè, continuandosi le trattative, non si può da alcuno e, forse neppure dal Governo stesso, prevedere, con assoluta esattezza, quale sarà il risultato finale delle nostre trattative. Secondo quanto si afferma nelle sfere ministeriali la situazione dell'Italia in seno alla Conferenza è migliorata e vien rilevato il mutamento, in senso cordiale, delle disposizioni delle Potenze alleate ed associate verso l'Italia. Il Consiglio di domani si occuperà anche dei lavori parlamentari.

I casi di Trieste alla Camera

La narrazione del Presidente del Consiglio " fenomeni d'assestamento „ — L'interrogazione dell'on. Marangoni — Vivaci incidenti — Replica dell'on. Nitti — I governatori di Trento e Trieste.

La scheda elettorale e la questione del " panachage „

Roma, 6, sera.

Alle 15.5, quando il vice presidente Alessio fa squillare il campanello, nell'aula vi sono venticinque deputati. Al banco del Governo siedono gli on. Grassi e La Pegna. Subito l'on. MARANGONI domanda di parlare. «Da Trieste — egli dice — giungono notizie ben gravi ma confuse; un nostro amico giunto da Trieste stamane ci ha narrato cose di una gravità estrema. E' doloroso che fatti simili siano accaduti due giorni dopo che a Trieste ha preso possesso del Governatorato civile l'onorevole Ciuffelli che è riuscito a riabilitare la polizia austriaca».

GRASSI: In fine di seduta l'on. Presidente del Consiglio dirà se deve o no rispondere all'interrogazione.

PRESIDENTE. — Faccio osservare che nessuna interrogazione in proposito è pervenuta alla presidenza. In nome del regolamento domando il rispetto della procedura.

MARANGONI. — Mi rimetto subito in regola e presento regolare interrogazione.

La riforma elettorale

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale. Al banco del Governo prendono posto gli on. Nitti, Da Como, Baccelli.

L'on. CAMERINI ha la parola per una mozione d'ordine, e propone, data la loro affinità, di riunire nella discussione gli articoli 6, 7 e 12.

Il PRESIDENTE si oppone, vietandolo il regolamento. Così senz'altro si passa a discutere l'art. 5, e svolge il suo emendamento l'onorevole VICINI. L'on. NITTI prega la Camera di approvare nella sua integrità l'art. 5. Gli emendamenti sono ritirati e l'articolo è approvato.

La scheda

Si passa all'articolo 6 così concepito:

Art. 6. — La scheda deve essere di carta bianca, delle dimensioni di centimetri 24 in altezza per centimetri 12 in larghezza e deve recare stampato, con inchiostro nero e con un uniforme carattere tipografico di uso comune, il nome e cognome dei candidati e, in caso di omonimia, la paternità, nell'ordine in cui si trovano iscritti nella lista, a norma dell'art. 3 di questa legge. La scheda deve inoltre recare stampato il contrassegno, anche figurato o colorato, di cui all'art. 3 di questa legge. E' vietato ogni altro contrassegno o indicazione.

La scheda tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dal comma 4 e seguenti dell'articolo 63 del testo unico, dai delegati indicati all'articolo 3 di questa legge. E' vietato ogni altro contrassegno o indicazione.

MARCHESANO sull'articolo 6 osserva che la questione della scheda è fondamentale nel sistema della legge. Essa è connessa colla questione del *panachage*. Presuppone che l'elettore in genere non appartenga rigidamente a nessun partito, ipotesi che nel momento attuale non è forse infondata. Al panachage, che dovrebbe costituire una transazione tra coloro che vogliono la legge e coloro che non la volevano, si oppongono però gravi difficoltà materiali inerenti alla formazione della scheda da parte dell'elettore analfabeta. Crede che questo ostacolo si potrebbe superare evitando i gravissimi inconvenienti che deriverebbero dalla facoltà all'elettore di portarsi la scheda già preparata facendo esprimere il voto di preferenza con un taglio al numero che corrisponde al candidato preferito. Si domanda però se valga la pena, per una limitata applicazione del panachage, di porre a repentaglio una utile applicazione del principio di proporzionalità. Crede infine pericoloso riconoscere la validità delle schede aggiunte non consentite.

SICHEL ha proposto questa aggiunta: *La scheda è stampata a spese dello Stato per cura della Prefettura del capoluogo del collegio e trasmessa in congruo numero di copie ad ogni Sezione elettorale per essere consegnata all'elettore.* Confida che l'on. presidente del Consiglio non voglia insistere nell'opinione contraria incidentalmente manifestata in proposito. Osserva che si tratta non solo di rendere possibile la lotta ai partiti che dispongono di scarsi mezzi finanziari, ma anche di evitare l'accaparramento e il boicottaggio ad opera dei partiti avversi. Venendo all'art. 7, esamina i diversi sistemi proposti per la formazione della lista ed il metodo di elezione. Riconosce gli ottimi risultati dati dalla busta Bertolini ed afferma che possibilmente essa deve essere conservata. Dichiara che la concorrenza delle liste e la lista bloccata avrebbero costituito la migliore e più genuina applicazione del sistema proporzionale. Pure essendo disposto ad accettare i necessari temperamenti per condurre in porto la legge, il gruppo socialista è deciso a respingere l'emendamento dell'on. Peano il quale ne snaturerebbe il principio informatore.

DRAGO osserva che il primitivo disegno di legge era dominato dalla preoccupazione di mantenere intatto il metodo di votazione. Oggi, inopinatamente, questo metodo è abbandonato col pericolo di scuotere la fiducia della segretezza del suffragio e quindi di menomare la libertà dell'elettore (*interruzioni*). Avverte che si associerà ad ogni proposta tendente ad introdurre il voto unico personale. Crede che nel cerchio entrino comodamente 13 nomi; quindi si potrebbero stampare sulle schede i nomi invece di ricorrere al sistema dei numeri. Per quelle poche circoscrizioni le quali hanno un numero maggiore di seggi si potrebbe adottare qualche espediente particolare. Invoca, ad ogni modo, il ritorno al testo primitivo del progetto che faceva giustizia del panachage. Rilevando la grave spesa per la stampa della scheda, che si risolve a tutto danno dei partiti meno abbienti, vorrebbe che lo Stato fornisse gratuitamente almeno il cartoncino. Convinto fautore della proporzionale, dichiara che se il disegno di legge non risponderà ai sani concetti di una vera proporzionale, darà ad esso voto contrario con significato di protesta contro il metodo adottato di continui accomodamenti e transazioni. In conformità dei concetti suesposti ha presentato il seguente articolo sostitutivo: *La scheda deve essere di carta bianca consistente del tipo unico che sarà fornito dalla Prefettura ad ogni Comitato elettorale gratuitamente per un numero uguale a quello degli elettori inscritti ed al prezzo di costo per qualsiasi ulteriore richiesta sino al doppio dello stesso numero. Essa avrà le dimensioni di centimetri dodici per dodici (12/12) e deve recare stampati con inchiostro nero ed uniforme carattere tipografico di uso comune i cognomi dei candidati ed in caso di omonimia la iniziale del nome ed occorrendo, la iniziale della paternità nell'ordine in cui si trovano inscritti nella lista a norma dell'articolo 3 di questa legge. La scheda può recare inoltre stampato il contrassegno anche figurato di cui all'art. 3 di questa legge. E' vietato ogni altro segno o indicazione. Tutti i segni ed i numeri e cognomi stampati devono essere compresi entro un cerchio centrale di sei centimetri di diametro e in modo da lasciare dalla parte destra uno spazio uguale a quello dei nomi stampati per le eventuali sostituzioni manoscritte di cui all'articolo seguente. Per le sei provincie aventi un numero di deputati assegnati superiori a tredici le dimensioni della scheda e della busta saranno opportunamente aumentate a cura del Ministero dell'interno. La scheda-tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dal comma 4.o e seguenti dell'art. 63 del testo unico dai delegati indicati nell'art. 3 di questa legge e da persone da essi autorizzate in forma autentica.*

ROSADI non crede che coloro i quali caldeggiano il sistema dei numeri siano guidati dalla sola preoccupazione di rendere possibile l'applicazione della busta di Stato per ottenere la sincerità e l'integrità del voto. Del resto queste preoccupazioni sono eccessive e assolutamente fuori di luogo una volta che la scheda rimane prima nelle mani dell'elettore e l'elettore analfabeta può essere ugualmente vittima di sopraffazioni e di inganni. Non accetta nessun sistema escogitato per permettere l'applicazione della busta di Stato. Così non crede conveniente il sistema del nome unico che acuisce le lotte personali e favorisce la corruzione. Così pure non accetta il sistema del riferimento ai numeri che, implicando dei calcoli e un giuoco mnemonico, può produrre confusione. Propone invece che sia adottato il sistema della preferenza e delle aggiunte o cancellazioni alternativamente lasciate alla facoltà dell'elettore e cioè se l'elettore esercita la preferenza secondo il numero dei candidati non potrà fare aggiunte o cancellazioni; se invece non ha esercitato la preferenza potrà fare aggiunte o cancellazioni. Si augura infine che il presidente del Consiglio non si opponga e la scheda sia stampata a spese dello Stato e che lo schedario sia distribuito e consegnato dal seggio (*approvazioni*).

LIBERTINI Gesualdo è favorevole al sistema dello schedario di Stato secondo la legge belga. Afferma anche egli la necessità che le schede siano stampate a spese dello Stato per dar modo a tutti i partiti, anche ai meno abbienti, di prender parte con uguale intensità alla lotta elettorale. Vorrebbe, nel caso di una sola lista o di diverse liste, ma con un numero di candidati che non superi quello dei seggi, che la Commissione elettorale provinciale potesse dichiarare senz'altro eletti i candidati compresi nella lista o nelle liste. Si riserva di parlare all'art. 7 su quanto concerne la tecnica della elezione.

CAMERINI, contrario al *panachage*, non approva nemmeno il sistema escogitato dalla Commissione e dal Governo. Non crede che la introduzione del panachage fosse necessaria per assicurare quella libertà di voto, che è rispondente alla mentalità del nostro paese. La libertà di voto era già all'elettore assicurata con la scelta fra le varie liste, nè più nè meno come nella elezione uninominale era assicurata con la scelta fra i vari candidati. Osserva che la facoltà di aggiungere in una lista incompleta nomi di altre liste, si risolverà tutta a vantaggio dei partiti estremi. Anche per questa ragione è contrario al sistema proposto. Rileva che il rispetto al voto degli analfabeti non deve spingere all'assurdo di subordinare ad essi tutto il meccanismo della legge. Propone perciò che, in conformità del metodo svizzero, l'elettore esprima il suo voto di lista segnando il quadratello posto in alto della lista inserita nella scheda, la quale contiene tutte le liste. L'elettore potrà poi cancellare nella lista i nomi dei candidati che crede: sistema questo che fa raggiungere pienamente, a differenza del nome unico, l'intento della graduazione. E' anche egli fautore della scheda di Stato da consegnarsi all'elettore insieme con la busta dal Presidente dell'Ufficio di sezione. Si augura il suo sistema sia adottato, poichè attua il principio della sicurezza, della sincerità e della libertà del voto senza ricorrere al panachage, ed è a malincuore che vi rinunzierà, qualora non sia accolto, per non compromettere le sorti della riforma che caldamente vagheggia.

STORONI rileva che il nuovo testo corregge pochissimi dei difetti dei primi progetti, mentre altri ne aggiunge. Esso ha accumulato i due sistemi del voto di preferenza e del panachage, mentre si tratta di elementi eterogenei che non potevano essere insieme riuniti. Inoltre la facoltà di presentare liste incomplete offrirà il grave inconveniente di permettere ai partiti di graduare essi i candidati delle liste. Crede perciò preferibile il sistema da lui proposto, per cui ogni elettore vota per un solo candidato ed il voto è dato alla lista ed alle persone. La scheda, in luogo di portare il contrassegno personale del candidato, porterà il contrassegno di lista; la graduatoria sarà fatta secondo il numero dei voti personali. Afferma che questo sistema assicura tutti i vantaggi della proporzionale, mantiene quelli della busta di Stato e non acuisce la lotta personale fra i candidati delle varie liste. Nè ha valore l'obbiezione che in tal modo la lotta elettorale torna ad essere una lotta di persone in quanto il voto alla persona implica, per lo elettore che ha la coscienza di partito, il voto al partito e non si può poi impedire che chi non ha la coscienza del partito informi il suo voto a ragione esclusivamente personale. Inoltre la inevitabile lotta per il voto di preferenza tra i candidati della stessa lista assumerà, col sistema proposto dall'oratore, una forma meno acuta, anzi, praticamente la lotta scomparirà in quanto i candidati si divideranno le varie zone del collegio. E' poi assolutamente erroneo il dire che per tal modo si ritorni, per via indiretta, al collegio uninominale. Basti non cadranno repentinamente quei vincoli che il deputato ha creato coi propri elettori e che possono essere un elemento di ordine e di tranquillità per il paese. In conclusione, adunque, il sistema propugnato dall'oratore segnerà una maggiore sincerità e schiettezza (*approvazioni*).

Nitti spiega il sistema

NITTI, presidente del Consiglio, rileva che a proposito di questo articolo 6.o si è ritornati nel campo della discussione generale. Dichiara che mantiene gli emendamenti ieri annunciati dalla Commissione concordati col Governo. Osserva che i successivi emendamenti diretti a rendere la legge sempre migliore sono una necessità in una legge come questa, che presenta gravi difficoltà tecniche di dettagli. Allo stesso modo si è proceduto negli altri Parlamenti e nello stesso nostro Parlamento nelle precedenti discussioni in materia di procedura elettorale. Spiega il sistema proposto. Ogni lista è contraddistinta da una lettera, da un contrassegno figurativo. L'elettore che voglia esprimere il voto di preferenza o di aggiunta, può farlo semplicemente scrivendo i numeri corrispondenti ai nomi dei candidati che intende designare. Non crede che vi siano in Italia analfabeti talmente ignoranti che non sappiano capire un contrassegno e scrivere un numero. Circa il sistema del voto unico propugnato dall'on. Storoni, osserva che esso sarebbe pur sempre un parziale ritorno al sistema uninominale, che la Camera ha escluso col suo voto. Nota che col sistema proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo, si mantiene la busta di Stato, la cosidetta «busta Bertolini», che è stata riconosciuta da tutti come una grande garanzia di sincerità. Quanto alle spese, nota che esse si ripartiranno fra i candidati. Quanto alle candidature solitarie, non è male che trovino un freno nella maggiore spesa. E' perciò contrario alla proposta di addossare la spesa della scheda allo Stato anche per non creare un precedente che potrebbe condurre a caricare allo Stato anche le spese pei manifesti e quelle per le schede delle elezioni amministrative. E' politicamente educativo che ogni partito sopperisca alle proprie spese elettorali. Che se si producesse una situazione per cui fosse difficile trovare la carta o la mano di opera, assume l'impegno che il Governo assicurerà la stampa con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, ma sempre a spese dei privati. Si teme l'accaparramento delle tipografie da parte di ricchi candidati in danno di candidature popolari: allo stesso modo si potrebbero temere gli scioperi in danno di candidature non popolari. Contro qualsiasi sopraffazione il Governo resisterà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione e, occorrendo, con mezzi di carattere eccezionale. Esorta la Camera a votare con coscienza gli articoli 6 e 7 secondo il testo concordato (*approvazioni*).

VICINI dichiara che dopo le dichiarazioni del Governo è superflua ogni ulteriore discussione sugli articoli 6 e 7 e trova pertanto inutile illustrare alcuni suoi emendamenti riguardanti appunto questi articoli. Non può però esimersi dal rilevare che le diverse proposte avanzate dalla Commissione dimostrano quanto grande sia stata la incertezza nel formulare i suddetti articoli. Insiste sulla necessità della scheda ufficiale consegnata dal Presidente del seggio come una delle maggiori garanzie per tutelare la libertà e la sincerità del voto di tutti gli elettori. Mantiene pertanto il solo emendamento riguardante la scheda di Stato.

ROMANIN-JACUR fu già in passato tenace fautore del collegio uninominale, ma ora, per le trasformazioni avvenute nella vita economica, sopratutto per effetto della guerra, si è persuaso della opportunità che venga introdotto lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Lascia però non senza rincrescimento il suo collegio, che ha sempre avuto una tradizione di rettitudine e di indipendenza. Si dichiara fautore della busta di Stato. Avverte però che la garanzia, che questa rappresenta, riuscirà illusoria qualora, aperta la busta, non si provveda a garantire in modo efficace la scheda da abusive alterazioni dei voti di preferenza. Osserva che, in relazione al sistema ora proposto, converrà modificare l'art. 9 e raccomanda al Governo che nello studio di queste modificazioni vengano trovate quelle tutele della sincerità del voto contro i possibili abusi e brogli elettorali (*approvazioni*).

MEDA ritiene opportuno riesaminare nel loro complesso le varie proposte per rendersi conto dei sistemi tra i quali occorre scegliere. In sostanza due tipi fondamentali di scheda si contrastano il campo: la scheda con tutti i nomi e la scheda col solo contrassegno, salva l'aggiunta di uno o due nomi preferiti. Il secondo tipo è nato esclusivamente dal desiderio di utilizzare la busta Bertolini (*approvazioni*) alla quale molti attribuiscono una eccessiva importanza, sebbene non si possa negare che possiede dei pregi apprezzabili; ma votando colla scheda Bertolini, oltrechè la limitazione della variazione, che essa impone, ci si espone a molte nullità, perchè, non potendosi concepire che siano messe in circolazione schede con diversi nomi dei preferiti a stampa, l'analfabeta non potrà mai esercitare la preferenza, senza contare che chi dimenticherà di scrivere il nome preferito su ambedue le facce, si esporrà al pericolo di averlo scritto invano. Nel primo tipo ci sono due sottotipi, la scheda libera come si usa nelle elezioni amministrative e la scheda collettiva di Stato secondo il sistema belga e di altri paesi. L'oratore esclude il secondo sottotipo per questa essenziale ragione, che esso permette di porre in circolazione liste diverse da quella di partito escludendo così la volontà diretta del singolo elettore nell'esercizio del diritto di preferenza o di aggiunta. Perciò ha proposto, e mantiene, la scheda collettiva di Stato, che del resto era stata accettata dalla Commissione quando discusse l'argomento insieme con membri aggiunti. L'oratore spiega il funzionamento semplice e sicuro della scheda di Stato quale risulta nei suoi emendamenti. Sa che il Governo non l'accetta, ma ne ignora le precise ragioni. Non crede sia per la spesa, la quale sarebbe minima ed eviterebbe quella molto maggiore delle buste Bertolini. Osserva che nel suo sistema un esemplare si fa pervenire all'elettore insieme al certificato elettorale, il quale è pure essenziale per la votazione e un altro, occorrendo, viene somministrato dal presidente dell'Ufficio. Invece ci sarebbe da preoccuparsi della possibilità che, per coalizzazione di classe o per altro, i partiti si trovassero impediti di far stampare le schede libere occorrenti. Aggiunge che colla scheda di Stato all'analfabeta non si richiedono che segni di croce e cancellature. Inoltre, l'ammettere che l'elettore voti colla scheda ricevuta a domicilio abbrevierà di molto le votazioni. Illustra ulteriormente il modo di funzionare della scheda collettiva di Stato come è preveduto nei suoi emendamenti e si augura che siano accolti (*vive approvazioni, applausi, commenti animati; Voci: — La chiusura!*).

MODIGLIANI crede che la discussione non sia ancora matura su questo, che è il punto essenziale della legge (*interruzioni del deputato Marangoni*). La discussione potrà utilmente continuare domani (*approvaz., commenti*).

NITTI, presidente del Consiglio, nota che si è oggi discusso ampiamente e anche di questioni su cui già la Camera si era pronunziata. Non intende però in nessun modo limitare la discussione. Solo confida che la Camera sentirà il dovere di venire in tempo utile alla votazione della legge (*benissimo*).

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

L'on. Nitti riferisce sui fatti di Trieste

Alle ore 19 la seduta sarebbe finita se non vi si aggiungesse un'interessante appendice con lo svolgimento di una interrogazione del deputato socialista on. Marangoni sui fatti di Trieste. Il PRESIDENTE fa dar lettura dell'interrogazione presentata dall'onorevole Marangoni, interrogazione concepita in termini piuttosto vivaci, specialmente rispetto all'operato degli agenti dell'ordine, che sono, nell'interrogazione, qualificati peggiori di quelli esistenti sotto l'Austria.

L'onorevole NITTI dopo la lettura dell'interrogazione si alza e dice:

«Io non ho nessuna difficoltà a rispondere anche immediatamente all'interrogazione dell'on. Marangoni. La forma assai vivace, nella quale essa è concepita, può far supporre che i fatti abbiano una eccezionale gravità. Orbene, mi preme dire subito alla Camera che la realtà è un'altra. I fatti certamente hanno rivestito un carattere spiacevole, ma non bisogna esagerare. Essi non escono dalle proporzioni di fatti consimili riguardanti periodi di assestamento, che sono inevitabilmente accompagnati da alcune convulsioni. Ho qui un telegramma delle autorità di Trieste che mi rende conto dei fatti avvenuti. E ne do senz'altro lettura:

«Ieri sera (4 agosto) — dice il telegramma — una comitiva di triestini ritornava da una gita fuori di città. Alcune persone di questa comitiva e una pattuglia di carabinieri vennero in contrasto. I carabinieri operarono un arresto. I componenti la comitiva cercarono di liberare l'arrestato. Vennero lanciati dei sassi contro i carabinieri; venne sparato anche un colpo d'arma da fuoco. Furono arrestate 15 persone. Stamane (cioè giorno successivo agli incidenti annunziati) il partito socialista ha proclamato lo sciopero generale. Ciò ha dato luogo a dimostrazioni specialmente di carattere nazionalista. Durante queste manifestazioni è inavvertitamente partito un colpo di moschetto».

L'on. Nitti, a questo punto, inserisce una parentesi nella lettura del telegramma: «Il telegramma dice che il colpo è partito inavvertitamente. Ho ordinato un'inchiesta per accertare la verità». «In seguito al colpo sparato — prosegue il documento — vi è stato un morto. L'autorità ha preso tutte le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico e per assicurare la tranquillità alla città».

«Leggo fra altri telegrammi che mi sono pervenuti in data del 5 agosto. I telegrammi dicono: «300 persone si erano riunite alla Camera del lavoro al cui balcone era stata collocata una bandiera rossa. La polizia, per precauzione, aveva sbarrato le strade e ha chiesto che la bandiera rossa fosse tolta dal balcone. Ma le persone riunite alla Camera del lavoro, anzichè togliere la bandiera, avrebbero sparato dalle finestre sulla folla e sui carabinieri sottostanti. Fortunatamente però tutti i colpi sparati sono andati a vuoto. La polizia è riuscita a penetrare nei locali e a togliere la bandiera. Data l'eccitazione degli spiriti, il governatore ha emanato una ordinanza con la quale sono vietati gli assembramenti e i cortei. Stamane è avvenuta a Trieste la parziale ripresa del lavoro. Un certo numero di negozi sono aperti. La polizia ha proceduto a inquisizioni nei locali della Camera del lavoro e nelle sedi di altre Associazioni e ha sequestrato un certo numero di armi e munizioni che erano colà nascoste. Si sta procedendo all'accertamento delle responsabilità penali derivanti dai fatti avvenuti».

«Leggo ancora un altro telegramma pervenutomi da Trieste dalla autorità in data di oggi: «La giornata è calma, lo sciopero con-

L'on. Marangoni

Replica di Nitti

La Commissione interalleata pel carbone

Roma, 6, notte.

La scheda di Stato

Vacanze dal 10 al 25 agosto?

Impressioni sulla situazione a Trieste

Roma, 6, notte.

La sedute della Camera si succedono e si rassomigliano. Oggi, dopo quattro ore di discussione, venne approvato l'art. 5 della nuova legge elettorale e fu iniziato l'esame degli articoli 6 e 7, la cui discussione fu abbinata, riguardando materie affini, cioè la scheda elettorale e la questione del panachage. Verso la fine della seduta una parte della Camera, poichè la discussione minacciava di eternizzarsi, tentò il passaggio al voto. Ma l'on. Modigliani, che si è costituito in vestale barbuta della riforma, si oppose, sostenendo [illegible] immatura una decisione. L'on. Nitti si inchinò a questa obbiezione e propose che la discussione di questi due articoli venisse ripresa domani. Il presidente del Consiglio ha fatto balenare la possibilità di sedute mattutine, dichiarando però essere irremovibile il proposito del Governo di condurre in porto la riforma. Si spera che ciò possa avvenire entro sabato, dopo di che la Camera sospenderebbe i suoi lavori sino ad una data che potrebbe essere il 25 agosto. Nella complicata e farraginosa discussione di oggi, il punto di maggiore interesse fu dato dal vivace contraddittorio tra il presidente del Consiglio e l'ex-ministro Meda, intorno alla scheda di Stato. Socialisti e cattolici, cioè gli araldi della riforma, sostengono tenacemente l'adozione della scheda di Stato, affermando che essa costituisce una garanzia per i partiti poveri, una necessaria precauzione contro gli intrighi dei Comitati elettorali. Il più autorevole paladino della scheda di Stato, cioè l'on. Meda, ha svolto oggi, ascoltatissimo e molto approvato, il concetto che la scheda deve essere consegnata dallo Stato al domicilio dell'elettore, insieme al certificato elettorale. Scheda e certificato costituiscono il dovere dello Stato verso il Corpo elettorale. L'on. Nitti ha tenacemente combattuto questa tesi. Il presidente del Consiglio si è valso di argomenti solidi e di argomenti speciosi. Tra questi ultimi vi fu quello di prospettare la scheda di Stato come una forma di ingerenza elettorale del Governo, mentre sarebbe un atto che lo Stato compie per tutti indistintamente i partiti. L'on. Nitti pose però, come base delle sue obbiezioni alla scheda di Stato, il fatto che può costituire un precedente, costringendo cioè, per analogia, il Governo a fornire, oltre alla scheda, anche i manifesti elettorali, nonchè le schede ed i manifesti anche per le elezioni amministrative. Quanto ai pericoli che presenta il sistema della scheda stampata a spese del candidato, oppure dei rispettivi Comitati elettorali, per la circostanza che i candidati più ricchi ed i Comitati più forti se ne avvantaggerebbero, l'on. Nitti assunse l'impegno che il Governo eviterà ogni sopraffazione.

La questione sarà risolta domani. Si prevede che i fautori della scheda di Stato rimarranno in minoranza, specialmente se l'on. Nitti farà, come altre volte, un amichevole richiamo ai deputati ministeriali di seguirlo. Il presidente del Consiglio ha adottato in questa discussione una tattica elementare: consentire che la Camera discuta quanto crede, ma non consentire che vengano modificati i nuovi emendamenti concordati fra Commissione e Governo, ponendo, al momento opportuno, la questione ministeriale. Dato simile atteggiamento, si prevede che anche il voto di preferenza proposto dal Governo per evitare l'applicazione del panachage, finirà con l'essere approvato dalla Camera.

La seduta d'oggi ebbe un'appendice improvvisa, con lo svolgimento immediato dell'interrogazione Marangoni sui fatti di Trieste. Al resoconto stenografico poco rimane da aggiungere. Notevole la dichiarazione dell'on. Nitti, che il Governo si propone di esercitare una politica di assorbimento verso gli elementi sloveni di Trieste, mantenendo verso di essi un atteggiamento di benevolenza, onde conquistarli al nuovo regime, anzichè esercitare a loro riguardo una politica di compressione. Nella replica, l'on. Marangoni tentò sostenere l'esistenza di un distacco in senso peggiorativo fra il periodo del Governatorato militare del generale Petitti ed il nuovo Governatorato civile dell'on. Ciuffelli. Secondo l'oratore socialista, il primo fu un periodo di saggezza e di calma; il secondo si inizio con disordini. Il presidente del Consiglio sorse a contro-replicare, coprendo con la propria approvazione l'opera dell'on. Ciuffelli, sostenendo che egli non ha che un programma di pacificazione sociale. L'onorevole Nitti invocò inoltre la collaborazione del partito socialista per indurre le masse a desistere dalle agitazioni. Il presidente del Consiglio volle infine incidentalmente citare un gustoso particolare riguardante la temuta cattiva accoglienza al nuovo governatore di Trento, on. Credaro. Si era detto dagli avversari dell'on. Credaro che la sua nomina avrebbe poco meno che apportato la rivoluzione nell'ambiente trentino, perchè le convinzioni in materia di libero pensiero dell'on. Credaro avrebbero contrastato vivamente con l'ambiente religioso di Trento. Orbene, l'on. Nitti ha potuto dichiarare alla Camera che l'on. Credaro ha ricevuto, all'indomani del suo arrivo, l'omaggio di tutto il clero trentino. Ritornando ai fatti di Trieste, essi sono apparsi alla Camera molto gravi. Vi è ancora dell'oscuro anche dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. La situazione appare a Trieste, anche all'infuori dei fatti odierni, molto delicata. **S.**

Il Senato approva vari articoli del progetto di legge su le acque pubbliche

Roma, 6, notte.

La seduta al Senato, presieduta dall'on. Bonasi, è aperta alle 10,10.

I senatori COLONNA FABRIZIO, PRESBITERO, DI PRAMPERO e MALVEZZI, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presentano le relazioni sulle nomine a senatori del nobile Carlo dei conti Sforza, del vice-ammiraglio Sechi, del tenente-generale Albricci e dell'ing. Dante Ferraris.

Continua quindi la discussione del disegno di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche, e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali. Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stato approvato l'art. 1.o. La discussione prosegue sull'art. 2.o, e vi prendono parte gli on. FILOMUSI GUELFI, POLACCO, BENEVENTANO, che presenta un emendamento all'articolo stesso, ROLANDI RICCI, relatore del progetto, FERRARIS CARLO. Dopo brevi spiegazioni del ministro PANTANO, l'articolo 2.o, emendato, è approvato. Senza discussione è quindi approvato l'art. 3.o. L'art. 3 bis è illustrato e discusso dal ministro PANTANO, dall'on. BENEVENTANO, dal relatore ROLANDI RICCI; è posto ai voti ed è approvato. Così pure, dopo discussione, è approvato l'art. 4.o, e, senza discussione, gli art. 5.o e 6.o. Sono poi ancora approvati gli art. 7.o, 8.o, 9.o, 10.o e 11.o. Un notevole emendamento è proposto dal senatore FERRARIS CARLO agli art. 12.o e 12.o bis, e contrastato dal relatore ROLANDI RICCI e dal ministro PANTANO; messo ai voti, dopo prova e controprova, è respinto. E anche gli art. 12.o e 12.o bis e 12.o ter rimangono approvati.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Il PRESIDENTE notifica che egli spera che domani si possa distribuire la relazione della Commissione per la riforma del Senato, e quindi di convocare il Senato in una adunanza in comitato segreto per discutere la proposta. La seduta è tolta alle ore 19,35.

Lo sciopero dei metallurgici

liguri, lombardi, toscani ed emiliani si inizia oggi

Genova, 6, sera.

Ieri sera i rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche della Liguria, della Toscana, della Lombardia e dell'Emilia, sentita la relazione della Commissione delegata sull'esito delle trattative fatte a Roma, hanno approvato un ordine del giorno, col quale, « visto l'esito negativo dell'intervento del Ministero, il quale, pur non avendo negato la equità delle ultime richieste operaie, non è riuscito a far modificare in alcun modo le decisioni degli industriali; ricordato che le organizzazioni industriali delle regioni su citate avevano preventivamente approvato il concordato stipulato a Torino dai loro colleghi di questa città con la Federazione italiana degli operai metallurgici, concordato che essi ora rifiutano di applicare nei loro stabilimenti; ricordato che le stesse organizzazioni industriali hanno approvato l'ordine del giorno votato dalla Commissione nazionale paritetica per i minimi delle paghe contemplati nel concordato generale stipulato a Milano nel febbraio scorso, ordine del giorno col quale le parti s'impegnavano di studiare ed attuare il sistema di Torino, tenuto conto dell'analogia delle condizioni di ogni singolo ramo d'industria, ecc.; ricordato che della predetta Commissione paritetica facevano parte anche un rappresentante del Consorzio industriale meccanici e metallurgici della Lombardia ed uno del Consorzio industriale meccanici e metallurgici della Liguria; ritenuto che il movente della tracotante intransigenza degli industriali è determinato, più che da ragioni economiche, da ragioni politiche di classe per attentare alla conquista fatta in passato dal proletariato metallurgico d'Italia, assistito dalla Federazione metallurgica; considerato che ciò è luminosamente provato dalla uniforme condotta degli industriali delle diverse regioni; mentre mandano un saluto ai compagni della Liguria, Lombardia, Emilia, che già sono in lotta, deliberano di uniformarsi all'azione decisa dalla Federazione, ed invitano gli operai non scioperanti delle predette regioni a proclamare lo sciopero a partire da giovedì, 7 corrente ».

I convenuti infine invitano il Comitato di agitazione, di cui approvano l'operato, di studiare l'opportunità di escludere dallo sciopero quelle Ditte che intendessero concordare sulle basi prospettate dagli operai nelle ultime trattative, e di ordinare l'estensione dello sciopero alla Toscana, se le trattative in corso dovessero fallire.

Questa notte a Sestri Ponente, al civico mercato, venne tenuto un comizio di metallurgici sui minimi di paga; parlarono diversi oratori, ed infine si approvò il seguente ordine del giorno: « I metallurgici e siderurgici di Sestri Ponente, riuniti in comizio, in considerazione della caparbietà degli industriali circa le trattative sui minimi di paga, dichiarano lo sciopero generale a datare da giovedì mattina, 7 corrente, in unione ai metallurgici dell'Emilia, della Toscana e della Lombardia ». Il comizio si è sciolto senza incidenti.

La resistenza votata a Milano

Milano, 6, sera.

Stamane, alle 10, si sono riuniti nel piazzale dell'Umanitaria, nelle vicinanze della Camera del Lavoro, gli operai metallurgici scioperanti. Il comizio è riuscito molto numeroso ed ordinato. Dopo alcune parole di Feligoli, ha parlato Buozzi, segretario della Federazione italiana operai metallurgici, reduce dalle trattative fallite di Roma e dal Convegno al quale assistette ieri di Sampierdarena. In esso i rappresentanti delle organizzazioni delle quattro regioni interessate, Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana, hanno discusso intorno alla deliberazione presa dal Comitato di agitazione della Federazione italiana operai metallurgici, di proclamare lo sciopero. Il Convegno, annunziò Buozzi, ha ratificato la deliberazione. Il comizio approvò le comunicazioni fatte ed applaudì gli altri oratori che incitarono alla resistenza e che polemizzarono vivacemente con gli industriali a proposito del comunicato da essi diramato ai giornali, che vi ho trasmesso ieri. Alle 11,30 la massa si è sciolta ordinatamente. Il prossimo comizio avrà luogo dopo domani.

A Savona e a Vado

Savona, 6, notte.

Gli operai metallurgici e siderurgici degli stabilimenti di Savona e di Vado Ligure, dopo un comizio nel quale udirono la relazione fatta dai rappresentanti del Comitato regionale tornati da Roma, hanno deliberato di mettersi in isciopero generale di categoria da stamane. Nessun incidente. La città è in perfetta calma.

Il congedo graduale degli ufficiali medici e la rapida smobilitazione della marina

Roma, 6, notte.

Negli ambienti parlamentari e militari della capitale si assicura che il Ministero della guerra ha deciso di congedare al più presto possibile gli ufficiali medici di complemento subordinatamente alle necessità militari. Il congedo potrà iniziarsi verso il 20 agosto e sarà continuato sistematicamente ogni mese. Il ministro della guerra ha disposto che siano inviati in congedo temporaneo i militari di truppa (compresi i sottufficiali) della classe 1895 che siano funzionari ed agenti dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e delle aziende municipalizzate o siano operai a matricola degli stabilimenti militari od operai di ruolo delle regie manifatture dei tabacchi. Tale provvedimento non si applica ai militari che, pure essendo nati nell'anno 1895, siano stati arruolati con classi successive, nè a quelli che siano comunque adibiti ai servizi automobilistici o siano carabinieri ausiliari od effettivi in corso di ferma o di rafferma.

Le direttive date dal presidente del Consiglio per una rapida smobilitazione vanno trovando nel Ministero della marina una energica e decisa applicazione nel senso di ritornare al più presto al piede di pace ed introdurre la più rigorosa economia. Alla soppressione del Comando in capo delle forze mobilitate avvenuta il 1.o agosto seguirà, alla data dell'11 agosto, la soppressione del Comando del Basso Adriatico, il che, rendendo liberi non pochi ufficiali effettivi, permetterà di affrettare il congedamento di quelli di complemento, per i quali fu, del resto, disposto che le domande di congedo siano esaminate senza restrizioni di classi con tutta sollecitudine e larghezza e con particolare riguardo a quelli che dimostrino di riprendere nella vita civile professioni od uffici utili all'economia nazionale. Allo scopo poi di riportare al più presto i quadri degli ammiragli e degli ufficiali superiori al ruolo di pace, furono soppresse le promozioni a vice-ammiraglio. Quanto alle classi, mentre nel corrente agosto dovrà essere congedata quella del 1891 e per i sottufficiali quella del 1892, si stanno predisponendo per epoca prossima ulteriori congedamenti, malgrado che la rapidità della smobilitazione sia ostacolata dagli impegni notevolissimi di forze per il dragaggio delle mine nell'Adriatico e nel Tirreno, al quale si procede con la massima sollecitudine per ridare alla navigazione la completa sicurezza. Nel contempo, sono oggetto di provvedimenti e di studi, ai quali attendono personalmente il ministro ammiraglio Sechi e il sottosegretario on. Sitleri, la soppressione di uffici e servizi non più strettamente necessari, il licenziamento dei troppi avventizi, la semplificazione amministrativa dei servizi, il ritorno alle regolari norme di riscontro e di controllo per gli impegni finanziari, le alienazioni di navi ausiliarie a ditte e ad armatori privati, la sospensione di ogni costruzione non strettamente necessaria, la sempre più larga utilizzazione degli Arsenali per costruzione di navi mercantili, come già si sta facendo per quello di Venezia e per qualche scalo in altri arsenali.

Uccide un uomo per due pomodori!

Castagnole Lanze, 6.

Fra il contadino Ottavio Bordino e un tal Arduino, suo vicino di casa, correvano tutt'altro che buoni rapporti. Un nonnulla talvolta bastava a dare origine a violente contese, l'ultima delle quali si è conchiusa tragicamente. Una coppia di polli dell'Arduino avevano ghiottamente beccato due pomodori appartenenti al Bordino, il quale per tale fatto investì violentemente il vicino. Ne derivò una disputa, ed il Bordino, afferrato un tridente, ne vibrò tale un colpo nello stomaco all'Arduino, che questi cadde riverso e morì poco dopo. L'Autorità giudiziaria è stata immediatamente avvisata del sanguinoso fatto.

Il succedersi degli scioperi in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Saccheggi e cariche a Liverpool

Londra, 6, sera.

Dopo due giorni di violenti disordini, nel corso dei quali, diecine di botteghe d'ogni genere vennero saccheggiate, in Liverpool, obbligando le truppe a caricare la folla con le baionette inastate ed a sparare ripetutamente in aria, per intimidire i saccheggiatori, sembra che la situazione dell'importante centro marittimo commerciale tenda a migliorare. Altre truppe sono state chiamate in Liverpool: tutti i centri strategici della città sono occupati con tanks ed automobili blindate. I docks sono stati messi sotto la protezione dei cannoni della corazzata Valiant e di numerosi incrociatori leggeri. I quartieri popolari sono stati isolati, in modo da impedire l'afflusso degli elementi turbolenti verso il centro della città, mentre centinaia di arrestati vengono severamente giudicati nelle Corti di polizia. Il personale tramviario di Liverpool è in sciopero, ma, fortunatamente, si è potuto scongiurare lo sciopero del personale adibito alla produzione della luce elettrica, che avrebbe avuto per risultato immediato non solo il piombare di Liverpool nella oscurità, durante la notte, ma, anche, l'aumentare la disoccupazione. Tutto ciò deriva dalla estensione presa in Liverpool dello sciopero dei policemen, che ha privato le Autorità del cinquanta per cento circa della forza normale, e fa considerare con spavento quel che avrebbe potuto accadere in Londra, se la stessa proporzione di scioperanti fosse stata raggiunta dai policemen. Invece, fortunatamente, questi non superano il cinque per cento della forza totale, e cominciano a comprendere quanto grande sia stato l'errore commesso; ma, ormai, è troppo tardi rimediarvi, poichè le Autorità di polizia non vogliono desistere dall'attitudine presa, e cioè che gli scioperanti debbono considerarsi come licenziati dalla forza, con perdita della anzianità e dei privilegi che potevano loro venire dalla conseguita anzianità di servizio.

La stampa disapprova unanimemente i piccoli scioperi che si stanno tentando, per parte dei ferrovieri, come dimostrazioni di solidarietà con i policemen, scioperi che non hanno altro risultato che di infastidire ed annoiare il pubblico, disorganizzare i servizi, senza influenzare la pubblica opinione, od almeno, influenzandola precisamente in direzione opposta a quella desiderata dagli scioperanti. L'annunzio che il Governo prenderà provvedimenti contro gli iniziatori degli scioperi di solidarietà, considerandoli come provocatori di disordini è accolto con soddisfazione generale, ben comprendendosi che il Paese non può continuare ad essere turbato quotidianamente da scioperi capricciosi e disorganizzatori.

Dagli agenti di polizia ai minatori e ai fornai

Londra, 5, notte.

I vari scioperi, che turbano in questo momento la situazione del lavoro in Inghilterra, continuano a svolgersi. Pare, secondo le ultime notizie arrivate questa sera a Londra, che la calma sia stata ristabilita a Liverpool, che però rimane sempre un punto oscuro e pericoloso dell'intera situazione, poichè le masse operaie sembrano intenzionate ad appoggiare lo sciopero della polizia con tutti i mezzi possibili, compreso quello dello sciopero generale dei ferrovieri del distretto di Liverpool e Manchester e dei lavoratori del porto. Viceversa lo sciopero della polizia non progredisce, il numero degli scioperanti nella intera Inghilterra rappresentando sempre il 5 per cento della forza totale: la qual cosa dà ragione alle autorità londinesi di polizia di affermare che sotto certi aspetti lo sciopero si può considerare come un vantaggio, poichè ha servito a purgare la forza di tutti gli elementi estremisti che conteneva. Per simpatia verso i « policemen », anche il personale di una delle più frequentate ferrovie sotterranee londinesi ha scioperato ieri, provocando un grave disagio alla massa dei lavoratori, che nelle prime ore del mattino debbono spostarsi rapidamente dalla periferia della città verso il centro. Ma in complesso i « policemen » trovano minore simpatia nelle classi operaie di quanto potevano attendersi: e gli scioperi di solidarietà a Londra non sembrano destinati ad avere grande successo.

Invece, si estende ed acquista forza lo sciopero dei panettieri, che ha già provocato l'abbandono del lavoro per parte di oltre ventimila uomini, causando difficoltà in Londra alle massaie per ottenere pane, e rendendo questa un'assoluta impossibilità a Liverpool, dove tutti i forni, infuori di due o tre municipalizzati per la circostanza, hanno cessato di funzionare. Londra è obbligata a ridurre la propria razione di pane di una buona metà, e a mangiare pane raffermo nel maggiore dei casi.

Anche lo sciopero dei minatori rimane stazionario, con grave danno della produzione, la cui diminuzione renderà sempre più seria la situazione per il prossimo inverno.

Sobillazioni e danaro straniero?

Secondo il collaboratore parlamentare del « Times », le autorità superiori sarebbero convinte che gli scioperi attuali ed i disordini che ne derivano facciano parte del programma di una cospirazione che avrebbe le sue radici all'estero, allo scopo di rovesciare l'attuale sistema di governo in Inghilterra.

« Il Governo — aggiunge lo scrittore, — crede che lo sciopero degli agenti di polizia, qualora fosse riuscito, sarebbe stato il segnale per l'esecuzione di un'azione diretta in grande stile ». L'autore esprime l'opinione che danaro straniero inviato in Gran Bretagna serva ad alimentare le agitazioni, provocate allo scopo di rovesciare l'attuale ordine della società.

Vice Prati.

SPORT

Il grande Concorso Ginnastico piemontese della "Fides et Robur,,

Domenica 10 agosto avrà luogo il Concorso ginnastico piemontese indetto ed organizzato dal Circolo « Fides et Robur » col patrocinio della F. A. S. C. I. Al convegno hanno assicurata la loro partecipazione dieci squadre. Le diverse gare collettive ed individuali, per la classifica generale avranno luogo nella mattinata; nel pomeriggio invece si svolgeranno quelle per la classifiche individuali nel saggio ginnastico.

Il convegno per gentile concessione avrà luogo sul campo sportivo « Valdocco » in via Salerno. Il pubblico, avrà libero accesso mediante uno speciale gratuito biglietto d'invito da ritirarsi alla sede del Circolo « Fides et Robur » in via della Zecca, 10. Il programma delle gare collettive ed individuali comprende: Marce ed evoluzioni militari da eseguirsi per squadra; esercizi elementari a corpo libero; tiro alla fune; salto in alto senza pedana con arrivo su terreno cedevole; salita alla fune; salto in alto individuale senza pedana; getto palla di ferro kg. 5; corsa veloce m. 80; corsa di mezzo fondo m. 1000.

Tutti i concorrenti, oltre all'obbligo di prendere parte alle gare collettive del mattino sono tenuti ad eseguire il saggio ginnastico nel pomeriggio. I ginnasti tutti dovranno giungere prima delle ore 7 sul campo « Valdocco » per potere iniziare puntualmente le gare. Le squadre composte di 12 ginnasti che hanno sino ad ora assicurato la loro partecipazione sono: « La S. G. S. Paolo », « S. G. Valdocco » con tre squadre; « La Re Arduino » e la « S. G. Aurora » di S. Benigno; la « S. G. Brandizzo » di Brandizzo; la « S. Martino »; il « XV Maggio » ed il « Fides et Robur » di Torino. Nelle gare individuali fino ad ora sono iscritti:

Salto in alto: Gabutti A., Audisio F., Anselmi T., Cariasso L. (Valdocco), Palmero A., Palmero F., Squadrati, Boldù, (Fides et Robur) Alessio T., Gastaldo Carlo, Globellina E., (S. Paolo), Rossi B., Lorandi, Biagi (Re Arduino).

Corsa veloce: Brusa G., Alessio T., Gastaldo C., Bucher Giovanni, Palmero Arturo, Demattei, Zaffirio, Boldù, Fay, Zerbino, Milla, Gabutti, Audisio, Anselmi, Fantoni, Cariasso, Rossi, Lorandi, Uberti, Mosseglio.

Corsa di mezzo fondo: Globellina, Brusa, Bucher, Palmero F., Zaffirio, Boldù, Ferrero, Barsioni, Milla, Fantoni C., Cariasso, Moretti.

Lancio palla di ferro: Siccardi, Cariasso, Palmero A., Palmero F., Arrigo, Ferrero.

La « Coppa Triennale » messa in palio dal « Fides et Robur » verrà assegnata alla Società a cui apparterrà la squadra meglio classificata.

La giuria alla quale potrà essere aggregato un rappresentante di ogni società concorrente, è formata dei signori: prof. Prisco Piccinini e Ettore Marocco, direttori, e signori Ferello, Gallo, Viruna, Pavia, Trabbia, Lovera, Baldrini, Gilardo, Brescia, Bollito, Regaldi e Mirgone (membri).

GITE ED ESCURSIONI

La C.O.E.T., organizza per i giorni 15-16-17 agosto la XII gita sociale al Monviso (m. 3843) col seguente programma:

Venerdì 15 agosto. — Ritrovo (Tramvia Pinerolo), via Nizza, ore 5,30. — Arrivo 10,20 in automobile a Crissolo. — Partenza per le Grotte di Rio Martino e per il Rifugio Quintino Sella (pernottamento).

Sabato 16 agosto. — Ascensione al Monviso e ritorno al Rifugio Q. Sella.

Domenica 17 agosto. — Partenza alle 5 per il Colle di Viso, al Piano del Re, indi per Pian Melzè a Crissolo. — Ritorno a Torino ore 19,30. — Spesa di viaggio e pernottamento L. 25 circa. — Direttori di gita i signori: G. Bosio, M. Giordani, O. Giulla, Sicardi Giulio; Capo guida: signor Fedele Castagneri. — Al 12 agosto si chiudono le prenotazioni. I partecipanti sono invitati a dichiarare all'atto dell'iscrizione se sono o no soci del Club Alpino Italiano.

IL CARABINIERE REALE

GRATIS ai SOFFERENTI

ACCADEMIA DI ELETTRICITÀ DELLA GRAN BRETAGNA
25, Holborn Viaduct - LONDRA (Inghilterra)

Il miglior Ferragosto???
5 giorni a Bognanco!!!
GRAND HOTEL e HOTEL MILANO
(Aperti a tutto il 15 settembre)
Direttore: C. ROSSI
Cura Climatica, Minerale, Idroterapica
Servizio Ristorante primissimo ordine

VENEZIA
Hôtel Serenissima meublé
CASA DI PRIM'ORDINE

CONVITTO CIVICO MARTINA
già TARICCHI — BRA — Telefono 55

ISTITUTO RICALDONE

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA
per la Raffinazione degli Zuccheri
Anonima con Sede in Genova

Condizioni e Modalità della Sottoscrizione

Marx e il marxismo

Tutto Carlo Marx avrebbe potuto prevedere di sè, ma per quanto amasse di spingere lo sguardo in avanti e la sua anima ebrea si lasciasse facilmente vincere dalle seduzioni della profezia, mai egli avrebbe potuto pensare che sarebbe finito con diventar argomento per un libro di « apologetica cristiana ». Poche volte infatti, o mai, il problema religioso fu negato nella sua essenza caratteristica d'intuizione dell'Essere nella sua totalità, e la religione affermata quale un mero riflesso di una condizione materiale, e perciò materialisticamente spiegata in ogni suo svolgimento, come da Carlo Marx. L'angoscia onde tanti spiriti hanno spasimato di risolvere il mistero che ci sovrasta, l'anelito onde tante anime hanno sussultato di congiungersi con l'infinito che ci circonda, l'ardore che ha bruciato tanti cuori di affratellare la natura e gli uomini nella comunione dell'origine e della meta, tutto insomma quel complesso svariatissimo di sentimenti e d'intuizioni che noi raccogliamo sotto il nome di religione, non era per lui che mancanza di « reale », cioè economica, « felicità ». La società capitalistica aveva creato, o almeno sviluppato, il Cristianesimo; il cambiamento dei rapporti di produzione taglierà la vita religiosa alle radici. E la società socialistica libererà per sempre la coscienza dallo « spettro religioso ». Il cuore di Sant'Agostino e di Dante non palpiterebbe di riposarsi in Dio, se Dante e Agostino avessero la ventura di rinascere in una società ove le condizioni del lavoro e della vita pratica presentassero all'uomo i rapporti chiari e ragionevoli, che presenteranno certo nel socialismo. La logica materialistica toglieva al Marx ogni dubbio: la reazione dell'ebreo contro una delle qualità più spiccate e una delle glorie più vantate della sua razza, il sentimento religioso, gli coloriva la frase con una crudezza brutale. La stessa crudezza che adoperò il suo nuovo biografo — sacerdote Francesco Olgiati — per definire la sua mentalità sotto cotesto particolare aspetto: « mentalità da bettola ». Ma intanto proprio per cotesta assenza di sentimento religioso e per cotesta mentalità di bettoliere il sacerdote vuole, per virtù d'antitesi, fare della vita e del pensiero di Marx uno strumento efficace di propaganda cristiana. E l'antitesi assume la sua più netta espressione nelle ultime parole del libro: « Senza esitazione termino il mio volume gridando: Signor Carlo Marx, voi siete più piccolo, infinitamente più piccolo di Gesù Cristo ». Che può essere, anzi è certamente vero; ma vero è anche che nessuna anima alla quale Cristo sia fonte e pienezza di vita saprebbe istituire tale confronto. Tanto gli parrebbe irriverente il pur avvicinare la piccolezza della nostra umanità con la trascendenza di quella grandezza.

Sbaglierebbe però chi pensasse che il libro dell'Olgiati altro non sia che un mero libro di propaganda, subordinato alla dimostrazione di una tesi e ricavante il suo valore da essa. La tesi anzi si direbbe un aggiunto che campeggia nelle ultime pagine a giustificazione della sua scelta in una « Biblioteca di coltura religiosa ». Effettivamente la propaganda non ha avuto altro effetto sullo spirito dello scrittore che nel fargli esagerare la già abituale trascendatezza della forma. Uomo di fresca ed agile coltura, attinta con libera spregiudicatezza alle fonti più varie, l'Olgiati, benchè prete, non poteva scrivere il breviario d'un partito e di una setta. Non refluisce così per il libro l'onda animatrice che sgorga dalla vivacità d'una fede, la quale si vuol rendere fede di tutti; ma, per compenso, il libro può diventare proficua lettura per tutti. Anche per i socialisti ufficialmente inscritti al partito. La letteratura socialista italiana non è davvero così ricca che l'averne in tasca una tessera possa esimere dal conoscere la vita e il pensiero del fondatore del proprio partito. Ora nel libro dell'Olgiati i casi di quella vita agitata sono raccontati con sobria fedeltà; l'irto, complesso pensiero del filosofo è esposto con sapiente lucidezza. Se informazione sicura, fedeltà, perspicuità sono condizioni essenziali di scrittore onesto, conviene dire che l'Olgiati ha fatto ogni sforzo per non mancare, ed è riuscito a non mancare al proprio ufficio di storico scrupoloso. Gli scritti di Marx e di Engels, le lettere dal 1844 all'83 scambiatesi fra i due amici fedeli, gli studi del Liebknecht e del Mehring, ogni scrittura più opportuna è stata da lui adoperata per il racconto della vita del maestro. Se deve esporre il pensiero di lui, espone prima quello di Hegel e del Feuerbach, senza dei quali quello non s'intenderebbe; se studia il suo dissidio con il Mazzini, non lo cerca con il Luzio nella volgarità e nell'*Herzlosigkeit* (mancanza di cuore) del tedesco, ma nel dissidio irreconciliabile delle loro dottrine. E il dissidio delle dottrine gli spiega le lotte feroci del Marx con Proudhon, con Lassalle, con Bakunin. Marx fu aspro, certo, ed espresse la ferocia dei suoi giudizi in una forma tagliente; ma cotesta asprezza scaturiva come da naturale sua fonte da profonde ragioni ideali. Ebbe fede nel proprio pensiero e combattè ferocemente per esso; ma perchè se lo era conquistato faticosamente giorno per giorno e credeva ch'esso sarebbe stato sole e vita ad una classe non ancora salita alla storia, ma che per esso sarebbe certamente salita. Tutto dunque nel pensiero e nell'azione di lui si colorò secondo l'inspirazione alla quale egli obbedì in voto e per la quale combattè feroce. « Uomo tutto d'un pezzo », come lo definisce il Mehring, egli volle pensare ed operare dentro al proprio sistema.

Ma l'avere un sistema e l'obbedire fedelmente ad esso non vuol dire l'avere eliminato da sè ogni forma d'incoerenza. L'incoerenza può essere nel sistema stesso, al quale troppe volte si crede di aver data unità solo perchè si è trovato la formula per rappresentarlo. Di qui le distinzioni del Gross e del Sembat, i quali separarono il Marx demagogo dal Marx pensatore. Che è certo un errore, se si prenda la cosa materialmente, ma può rispondere a verità, se s'interpreti nel senso che Marx non riuscì a fondere in un'unità organica gli elementi disparati della propria coltura. Anch'io qui sulla *Stampa* distinsi il Marx che sentì su di sè l'efficacia benefica di Hegel e riuscì a dar concretezza storica al proprio pensiero, dal Marx che non seppe eliminare da sè alcuni avanzi dell'intellettualismo enciclopedico francese. Non furono certo due uomini, ma la concretezza storica, ch'è la parte vitale, e perciò la sola filosoficamente interessante, dal pensiero di Marx, non lo poteva portare a quella formidabile astrazione ch'è il proletariato universale campato contro l'universa borghesia. Il materialismo storico, cioè la constatazione delle condizioni obbiettive della società, poteva fargli concepire la propria teoria come un riflesso dello svolgimento storico del capitalismo nell'Europa occidentale moderna, anzi nell'Inghilterra, mai fargliela generalizzare in una forma apodittica come legge universale. E più tardi, nella lettera al Mikailowski, parve accorgersene egli stesso. Il materialismo storico non poteva dargli nè la coscienza nè la speranza di una palingenesi universale per opera del proletariato. L'assunzione di questo come classe dominante, e perciò l'abolizione delle classi, poteva tutt'al più essere determinata dalle condizioni economiche in qualche luogo e in qualche peculiare circostanza. Lo stesso grido: « Proletari di tutto il mondo, unitevi », è un assurdo in una concezione materialistica della storia. Perchè quel grido introduce nella storia come forza operante la volontà; il condizionato si muta in condizionante, la materia cessa di essere pensata come *prius*, per lasciar posto ad una nuova attività: lo spirito. Or cotesta sostituzione non poteva avvenire in Marx se non per virtù di quelle suggestioni rivoluzionarie che operavano nel suo inconscio contro il suo sistema. Ed ecco la distinzione del Marx demagogo dal Marx pensatore. Il pensatore materialistico non avrebbe potuto carezzare le speranze che Marx tante volte carezzò d'una prossima decisiva rivoluzione. Certo « nella storia e nella natura la putrefazione è il laboratorio della vita »; ma la suggestione rivoluzionaria gli fece sempre credere la putrefazione sociale più avanzata e più attiva che non fosse, e sperare, nel 48 come nel 50, nel 56-57 come nel 63 e nel 68 che « l'èra della rivoluzione » fosse segnata e « prossima la mobilitazione » di Engels e di lui. E qualche volta mi domando quanto lievito messianico si sia travasato in lui con il sangue della razza; e sento nella virulenza e nella sarcastica mordacità della sua espressione un lievito che sa di profetico. Sento in lui una preoccupazione, anzi un'ossessione di liberare gli uomini dal male — e sia pure dal male economico — che lo ricongiunge con i grandi eroi della sua razza, tutti preoccupati dallo stesso problema, e mi rivela tutto il profondo idealismo che si nasconde nella sua concezione materialistica della vita, concezione che egli tentò invano di giustificare facendo attiva la materia, cioè sciogliendo lo spirito in lei. Cotesto Marx tutto d'un blocco senza venature e senza screpolature, e che perciò si può frantumare solo che si trovi il punto debole per assestargli la mazzata, è un Marx fuori della realtà. E perciò tale che non si può amare e del quale non si può apprezzare la grandezza. Ed è la ragione per la quale l'Olgiati, con tutta la sua imparzialità, come non riduce e non distingue, così non ama e non apprezza Carlo Marx.

Per valutare bisogna superare, e l'Olgiati è rimasto di qua da Marx. Chi invece l'ha superato, e perciò lo fa intendere ed amare nella sua umana grandezza, è Benedetto Croce. Anch'egli nella sua giovinezza passò attraverso alla sua dottrina, nè la sua sarebbe potuta essere mente di uomo moderno se non ci fosse passato. Ma egli sentì anche subito che la sua adesione, per non essere la ripetizione d'un verbo malamente imparato, doveva incominciare con il rivedere tutta la dottrina del maestro. Chi viveva la vita delle discipline morali e psicologiche e storiche non poteva non fare i conti con il movimento intellettuale che prese origine dal Marx; ma per vivere veramente quella vita bisognava anche non arrestare quel movimento al Marx. E il frutto di cotesta revisione furono quei saggi sul *Materialismo storico e l'Economia marxistica*, che dopo venti e più anni dalla loro pubblicazione riappaiono oggi freschi ed attuali come quando furono composti. E se il Croce nell'incessante processo del suo alacre spirito non si fermò ove parve arrivare con i Saggi, e a conoscere l'ultima forma del suo pensiero sul « Socialismo » e la « Filosofia » conviene leggere anche il capitolo a quello consacrato nelle recenti *Conversazioni critiche*, vero è anche che il processo del suo pensiero virtualmente si scorge già tutto anche nei Saggi. Perchè egli fin d'allora capì che la posizione del Marx nella storia della scienza dipende dalla parte reale del suo pensiero, non dalle debolezze e dai miscugli sentimentali e politici che l'uomo, contro se stesso, intruse nelle proprie trattazioni. Bisognava dunque fare per Marx quello che Bertrando Spaventa aveva fatto per i filosofi italiani del Rinascimento e Francesco De Sanctis, con criterio analogo, per tutti i poeti e gli artisti della nostra letteratura. Sceverare dalla congerie marxistica il nocciolo vivo e perenne e svilupparlo in ogni sua parte, anche se a volte i nuovi sviluppi e le conseguenti correzioni potessero parere, ed erano, contro il Marx della tradizione. Così il Croce potè dal marxismo e dal materialismo storico risalire alla grande filosofia storica del periodo romantico, e, come aveva scoperto Marx, riscoprire Hegel. L'Hegel vivo e presente nel processo perpetuo del pensiero, non il teologo e il metafisico balbettato nella scuola da scolari ed espositori pappagalleggianti. Cotesta stessa virtù di rinnovamento Marx esercitò nella concezione politica, perchè riportò i suoi veri seguaci alle migliori tradizioni della scienza politica italiana e mercè la ferma asserzione del principio della forza, della lotta, della potenza, e la satirica e caustica opposizione alle insipidezze giusnaturalistiche, antistoriche e democratiche, ai così detti ideali dell'89 ». Il Croce però lo ama il suo Marx, persino nei suoi atteggiamenti imperatorii e sprezzanti, perchè egli fu « l'estimatore della sola aristocrazia, alla quale si argomentava di ergere contro, non già i poverelli o il « buon popolo », ma la sua nuova società lavoratrice, concepita anch'essa come una sorta di aristocrazia ». Egli lo ama il suo vecchio pensatore rivoluzionario, che gli pare per molti rispetti assai più moderno del Mazzini; « il socialista che intese come anche ciò che si chiama rivoluzione, per diventare cosa politica ed effettuabile, debba fondarsi sulla storia, armandosi di forza e potenza (mentale, culturale, etica, economica), e non già confidare nei sermoni moralistici e nelle ideologie e ciarle illuministiche ». Il Marx vivo e grande dunque; quello che profondando il suo occhio nella storia ne scoperse le antitesi perenni, che strappò dalle lotte delle classi il manto delle ideologie vane, e di lotte e di antitesi svelò le recondite ragioni determinanti. Quanto vive di lui basta a compensare della morte del suo sogno: sciogliere tutti i problemi e tutte le vicende della vita nell'infinita varietà de' suoi aspetti religiosi, logici, artistici, etici ed economici — in una sola spiegazione; ma la grandezza del sogno basta a dar un'idea della grandezza dell'uomo. Per il sogno che carezzò, per la passione che lo strussc, per il grido che lanciò al proletariato, è giusto che il proletariato seppellisca il nome di lui — adoperiamo una frase a lui cara — nel fondo del suo cuore; ma se la parola di lui ha ad essere parola di vita, non verbo morto di catechismo, bisogna che il proletariato, o almeno chi lo conduce, ritempri e sviluppi il pensiero di Marx nelle grandi correnti del pensiero moderno.

Or il libro del Croce, così spoglio di ogni preoccupazione pratica, ma così pervaso dall'ansia del vero, così animato dalla certezza che gli uomini riescano a raggiungerlo, se lo cercano con purità e con forza, è dei libri che possono veramente ritemprare e sviluppare. Egli afferma che « il concetto di potenza e di lotta, che il Marx aveva dagli Stati trasportato alle classi sociali, sembra ora tornato dalle classi agli Stati, come mostrano nel modo più chiaro teoria e pratica, idea e fatto, quel che si medita e quel che si vede e tocca ». Non so se quel che si medita e quel che si vede e tocca, idea e fatto, mostrino ora proprio cotesto, o non anzi l'immanità de' presenti conflitti statali, non prepari più vasta tela a più vasti conflitti sociali; certo però nessuna lotta degnamente ed utilmente si combatte, se non s'intende nelle sue ragioni e ne' suoi processi. E nessuno in Italia, dopo il Machiavelli e il Vico, ha fatto e fa intendere la dialettica della storia come Benedetto Croce.

U. G.

Francesco Olgiati, « Carlo Marx ». — Milano, Società Editrice « Vita e pensiero », 1918.
Benedetto Croce, « Materialismo storico ed economia marxistica ». Terza edizione riveduta. — Bari, Laterza, 1919.

Il nuovo Partito socialista francese

La lotta al bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

La crisi del partito socialista francese ha dato origine ad un nuovo gruppo: quello del partito socialista nazionale, or ora fondatosi, i cui padrini sono Gustavo Hervé, Jean Allemane ed Alessandro Zevaes. La presentazione ne è fatta da Hervé nella *Victoire*, precisando che egli ed i suoi amici, riunitisi per un'opera di salute pubblica non intendono affatto monopolizzare il socialismo nazionale in Francia. « Il partito socialista nazionale — scrive il leader popolare — resta largamente aperto a tutti i socialisti, che, qualunque fossero le loro concezioni dell'anteguerra, sono ora convinti della necessità di raggrupparsi per lottare contro il bolscevismo e per rifare l'educazione della nostra classe operaia, avvelenata sino alle midolla dai dogmi della lotta di classe e della rivoluzione sociale. Il partito socialista nazionale si proclama apertamente un partito riformista e patriota, nel senso francese della parola, nel senso, cioè, della rivoluzione francese, che, al suo nascere, sognava la fraternità universale e gli Stati Uniti della pace e del mondo ». Il nuovo partito sorge, perciò, con programma spiccatamente ostile al bolscevismo, che ha risentito un grave colpo dalla caduta del governo di Bela Kun, evento che fa dire all'*Humanité*: « Non si dissimula che dal punto di vista della espressione della volontà popolare rappresenta un grave regresso »; mentre il *Figaro* prevede che nelle prossime elezioni il bolscevismo francese, agonizzerà prima ancora di avere vissuto, nel colpo di grazia da cui più non potrà riaversi. E il nuovo partito socialista potrà, forse, contribuirvi.

C.

Il pilota Locatelli riattraversa la Cordigliera delle Ande

Buenos Aires, 6.

Il tenente aviatore italiano Locatelli proveniente dal Cile ha riattraversato la Cordigliera delle Ande dirigendosi con volo senza scali su Buenos Aires.

Critiche e lodi di Barthou al Trattato di pace

Il pericolo della superstite unità teutonica - Le responsabilità del Kaiser - Mancanza di unità e di chiarezza.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La lettura della relazione sul Trattato di pace, fatta ieri da Barthou, è durata oltre tre ore. Nel suo esordio il relatore ha deplorato che il Governo non abbia potuto, per trarre una maggiore autorità durante i negoziati, appoggiarsi sulle Commissioni competenti del Parlamento; ha quindi reso omaggio al lavoro e alle buone intenzioni dei negoziatori, animati dal desiderio di rompere i vieti metodi ai quali si sono informati i trattati passati, e di aprire, sotto l'egida della democrazia internazionale, un'èra novella ai popoli liberati dalla vittoria. L'oratore ha deplorato tuttavia che, fin dai primi giorni dei negoziati, le alte parti contraenti non abbiano considerato come scopo precipuo la distruzione completa dell'opera di Bismarck e abbiano lasciato che persistesse una Germania centralizzata. Essi avrebbero dovuto preparare la dissociazione politica dei diversi Stati tedeschi che continuano a comporla. Passando all'esame delle responsabilità e delle sanzioni, Barthou ha fatto una chiara e vigorosa esposizione delle origini della guerra. Risalendo alla tragedia di Serajevo, ha fatto chiaramente vedere la evidente volontà della Germania di scatenare la guerra. Alla Germania infatti risale l'intera responsabilità del conflitto che ha insanguinato il mondo. Tutto è stato falso nel suo atteggiamento, sino al pretesto inventato per dichiarare la guerra (il bombardamento di Norimberga da parte di un aeroplano francese), la cui insussistenza è stata poi riconosciuta dagli stessi tedeschi. Mentre, in seguito ad istruzioni del presidente del Consiglio, Viviani, gli eserciti francesi si tenevano a dieci chilometri dalla frontiera, la Germania violava la neutralità del Belgio e del Lussemburgo!

Il relatore ha poi messo in luce la schiacciante e personale responsabilità del Kaiser, rammentando al tempo stesso tutti i delitti compiuti dallo Stato Maggiore tedesco, cioè la condotta sistematicamente barbara della guerra, i massacri, le uccisioni di ostaggi, le violenze alle donne, le deportazioni dei borghesi, i saccheggi, i ratti di donne e di giovanette, i bombardamenti di ospedali, l'uso dei gas tossici, i siluramenti dei sottomarini, ecc., ha concluso dicendo: « Occorre che i colpevoli siano giudicati e espiino, in conformità degli articoli 227 e 231 del Trattato. Il Trattato di Versailles non sopprime completamente il trattato del 1871. L'opera dinastica di Bismarck è crollata, ma non è morta la sua opera nazionale, perchè l'unità della Germania sussiste e le ventisette Nazioni riunite a Versailles l'hanno riconosciuta e consacrata. Simultaneamente si è fondata la Società delle Nazioni, e se la pace del mondo non troverà in quel patto fondamentale tutte le garanzie indispensabili, la colpa non incombe alla Francia, che le aveva chieste ». Il relatore ha deplorato inoltre che la Francia non abbia che un solo voto nella Società delle Nazioni, perchè meritava un miglior trattamento, che non quello concesso alle Nazioni meno favorite. Tra le attribuzioni della Lega delle Nazioni, il relatore generale ha rammentato che è essa che dovrà decidere, dopo il quindicesimo anno di occupazione, della sorte delle popolazioni della Sarre, previamente consultate per mezzo di un plebiscito. Il Trattato prevede condizioni nelle quali la Germania potrà essere ammessa a far parte della Società delle Nazioni. E' l'assemblea della Lega che dovrà pronunciarsi, colla maggioranza di due terzi, ma quella assemblea non potrà pronunciarsi se non dopo che il Consiglio delle Nazioni avrà alla unanimità riconosciuto che la Germania ha dato pegni sufficienti e sufficenti garanzie per il mantenimento della pace e per l'osservanza degli impegni.

Il relatore ha poi passato in esame le restituzioni territoriali, cioè l'Alsazia e la Lorena, la Polonia, lo Schleswig, che dovrà pronunciarsi plebiscitariamente sui suoi destini, e sull'annullamento dei trattati del 1839, violati dalla Germania, per ridare al Belgio la sua libertà di azione e di alleanze. Sulle clausole finanziarie l'oratore ha rilevato che se gli autori della guerra non potranno sfuggire alle giuste conseguenze dei loro delitti, un limite si è però tuttavia trovato, imposto dalle loro stesse facoltà e dalle loro forze contributive. Il bacino minerario della Sarre è devoluto alla Francia, quale compenso delle sue miniere del Nord, distrutte. Se le spese di guerra non possono essere rimborsate, i danni arrecati alle persone ed ai beni dovranno invece essere rifusi. Sulla questione della riva sinistra del Reno, si conosce quella che fu la tesi del maresciallo Foch e del Governo francese; la tesi della fissazione sul Reno delle frontiere della Germania, con l'occupazione temporanea da parte degli Alleati di teste di ponte sulla riva destra, senza che ne dovesse risultare l'annessione dei territori, la cui indipendenza sarebbe stata assicurata, fu sostenuta dal Governo francese sino a metà di marzo. Si potrebbe criticare il Governo francese se si fosse trovato solo di fronte alla Germania e non avesse ottenuto altre garanzie. La Nota fornita dal Governo precisa la importanza di queste. Anzichè il servizio militare di un anno in Germania, col reclutamento di 900 mila uomini, ciò che le avrebbe permesso di avere, in capo a quindici anni, tre milioni di soldati allenati e istruiti, le è stato imposto di avere soltanto un esercito di 100 mila uomini, composto di volontari arruolati per un periodo di dodici anni. La Germania è inoltre smilitarizzata sino a 50 chilometri dalla riva destra del Reno, ed è sottoposta ad investigazioni da parte della Società delle Nazioni per quello che concerne i suoi armamenti. Finalmente la riva sinistra del Reno e le teste di ponte saranno occupate dagli Alleati in un periodo variante da cinque a quindici anni. D'altronde l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno spontaneamente offerto garanzie, che risultano da uno speciale trattato di alleanza.

Nella sua conclusione, Barthou fa la critica del Trattato, che sarebbe stato il più grande della storia qualora avesse risolto tutti i problemi che la guerra ha sollevati. Ma quale è il trattato che ha raggiunto tutti i fini che si proponeva? Il Trattato di Versailles non poteva sfuggire alla legge comune. Manca di unità nel contenuto e di chiarezza nella forma. E' però doveroso riconoscere i vantaggi che esso presenta. Esso ha voluto rendere alle Nazioni il diritto di disporre di se stesse, di abbattere il militarismo prussiano, di fondare la Società delle Nazioni, di restituire la vita e la indipendenza ai popoli oppressi. Ed è per il trattato un onore poter riparare, parzialmente, a queste ingiustizie. Ma bisogna sorvegliarne l'esecuzione. Bisogna che la Germania si trovi nella impossibilità di nuocere. Purchè i Governi alleati restino vigilanti e solidali, questo Trattato porterà i suoi frutti. La pace firmata è una pace di vigilanza, di azione e di creazione.

La Commissione ha applaudito il relatore; Viviani si è fatto interprete delle felicitazioni di tutti i suoi colleghi. « E' la prima volta — ha detto — che esce da un Parlamento uno studio completo di un trattato di pace. La Commissione, che contava sul vostro talento e sulla vostra autorità, non è rimasta delusa ». La Commissione ha poi approvato la relazione all'unanimità, meno due voti, quelli di Franklin Bouillon e di Luigi Marin. Barthou ha presentato la relazione alla Presidenza della Camera alla fine della seduta di ieri, insieme ai rapporti sui trattati di alleanza con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti. I rapporti saranno stampati e distribuiti al più presto possibile. La data della discussione non è ancora fissata; ma il *Matin* crede che non sarà prima del 2 o 3 settembre.

L'« Echo de Paris » dice che è probabile che durante la discussione del Trattato di pace alla Camera ed al Senato, che richiederà la presenza al Parlamento dei plenipotenziari francesi membri del Governo, la Conferenza per la pace sospenderà i lavori ed i suoi membri alleati o associati potranno prendere a loro volta un poco di vacanza. Si prevede così che Balfour, alquanto sofferente, potrà recarsi a riposare una quindicina di giorni in qualche tranquilla residenza estiva, al mare o in montagna, in Francia o nella nativa Inghilterra.

La Camera ha presa un'importante decisione circa la liquidazione dei beni appartenenti ai sudditi nemici, posti sotto sequestro. I socialisti ne hanno chiesto il rinvio, col pretesto che l'applicazione di questa legge dipendeva dalle condizioni stesse del trattato di pace. Ma il guardasigilli ha fornito spiegazioni esaurienti, sul buon diritto della Francia, assicurando che in nessun caso i beni sotto sequestro potranno ritornare nelle mani dei loro antichi proprietari, costituendo garanzie di certi crediti o riparazioni. Tutti i beni saranno liquidati e, se vi sarà un saldo, sarà portato a credito della Germania, sotto riserva di pegno verso la Francia ed i suoi alleati. E la Camera, convinta dalle parole del ministro, ha approvato il progetto.

C.

Poincaré e Foch negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Annunciando che vari Stati e gruppi americani, cui si associeranno Wilson ed il Governo di Washington, inviteranno il maresciallo Foch a visitare gli Stati Uniti, Matin dice che Wilson aveva invitato Poincaré a recarsi in America, ma che è dubbio che negli ultimi sei mesi della sua presidenza, egli trovi il tempo materiale per rispondere, come avrebbe desiderato, al suo invito.

C.

Il cambio sale sempre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il cambio sale sempre: la sterlina, che prima della guerra valeva 25 franchi e 20 centesimi, è stata quotata, ieri, alla Borsa di Parigi, al corso medio di 32 franchi e 25 centesimi, mentre il dollaro che valeva 5 franchi e 18 nel 1914, è stato quotato 7 e 43. Ne risulta che l'acquirente inglese può offrirsi attualmente merci o valori in Francia con un beneficio di circa il 30 per cento e l'acquirente americano del 40 per cento, corrispondente all'aggio della sterlina e del dollaro. I francesi gridano alte strida per questo deprezzamento del loro denaro. E che dovrebbe dire l'Italia, che ha visto, in certi momenti, salire il suo cambio sulla Francia sino al 45 per cento?

C.

Giornali e Riviste

Non soltanto la lucciola ha la sua lampadina! Il dottor Dubois dedica in *La science et la vie*, uno studio alla luce degli esseri animali. In ogni parte del mondo, nell'aria, nei prati, nei boschi, nelle acque, si agitano lampade viventi, luci strane, bellissime e suggestive. A volte, il mare lotta in splendore col firmamento, mentre, negli abissi profondi si accendono fantastiche illuminazioni; nelle foreste dei polipai vivono animali multiriandati di perle. Anche i vegetali producono luce. Nelle cupe gallerie, i funghi rilucono sulle vecchie travi di una pallida chiarità lunare. Sono gli organi vegetativi dei funghi che, nei boschi formano la fosforescenza delle foglie e degli alberi morti; certi funghi adulti, come l'agarico dell'olivo, brillano anche nella oscurità. Al Brasile, in Australia, la luce verde-smeraldo di altre specie di funghi è così viva, che si può facilmente leggere un libro od un giornale. I più curiosi e straordinari di tutti sono certi piccolissimi funghi, che non sono altro che microbi luminosi, detti *foto-bacteri*. Se ne conoscono una trentina di specie, di origine marina; ed abbondano specialmente in bocca ai pesci, ma la loro fosforescenza non si sviluppa che 48 ore dopo che i pesci sono stati estratti dall'acqua. Anche la carne di macello, bagnata d'acqua salata, diventa fosforescente per questi microbi. Le zanzare hanno spesso questa malattia luminosa. Con i batteri luminosi, il professore Dubois ha costruito una specie di lampada, che può durare anche un mese senza spegnersi mai. In tutta la scala zoologica si possono trovare animali luminosi, dalla noctiluca ai vertebrati. Nel mare navigano, elegantemente, taluni celenterati, simili a fiori di cristallo, le meduse, le cinture di Venere, ecc. I polipai sono veri alberi luminosi dai colori che variano e si accendono al menomo contatto. Nei crostacei, i cefalopodi ed i pesci hanno gli organi luminosi intorno e vicino agli occhi per rischiarare gli oggetti che devono essere visti. Niente però può eguagliare in bellezza ed intensità la lanterna del « piroforo delle Antille ». Ogni piroforo ha tre lanterne, situate sul corpo e sotto il ventre, e quando l'insetto vola, fa un effetto bellissimo nei boschi e nelle piantagioni di canne da zucchero. Nel 1766 un piroforo arrivò a Parigi insieme con dei tronchi provenienti dalle isole, e produsse una mezza rivoluzione nel quartiere di S. Antonio, dove lo presero per una stella filante! Ma a quest'ora quel piroforo sarà morto da un pezzo.

***

Ai primi d'agosto del 1719 veniva pubblicato a Londra un piccolo libro con questa prolissa intitolazione: « La vita e le avventure sorprendenti di Robinson Crusoè, della Contea di York, marinaio che visse 28 anni tutto solo in una deserta isola delle coste americane, presso lo sbocco del grande fiume dell'Orenoco, perchè vi era stato gettato da un naufragio, durante il quale tutti i suoi compagni, tranne lui, perirono. Con una narrazione sul modo curioso col quale egli fu liberato da pirati. Scritto da lui stesso ». L'opera, scritta da Daniel Defoe, incontrò subito il favore popolare. Dopo 200 anni è fresca come quando uscì alla luce; ed è il libro ancora più ricercato dagli adolescenti che amano le avventure degli erranbondi. L'autore del fortunato libro — dice la *Revue hebdomadaire* — non è conosciuto. La fama del libro ha ucciso la fama dell'autore. Daniel Defoe nasceva a Londra nel 1661. Figlio di dissidenti non conformisti, Defoe a 14 anni fu iniziato alla carriera ecclesiastica. Ma dopo 5 anni lasciò la vita del Seminario, e giovanissimo si diede al giornalismo *pamphlétaire* e divenne cospiratore, contro il Re Carlo II. Ma poi lasciò le società segrete e scrisse numerosi volumi di romanzi e di novelle ora dimenticati, alcuni buoni, altri di scarso valore. E, amante del denaro, avaro e procacciante, il Defoe si diede anche agli affari, continuando però a scrivere di politica in difesa del regno di Guglielmo d'Orange. Morto nel 1702 questo sovrano, il Defoe si trovò solo, alla mercè degli avversari che aveva attaccato ferocemente. E nel febbraio 1713 fu arrestato e tenuto in prigione — in attesa di giudizio — fino al luglio. Processato finalmente, fu condannato a 200 marchi di ammenda, ad essere per tre giorni di mercato messo alla berlina e a rimanere in prigione fin tanto che alla Regina Anna piacesse di tenerlo. Ebbe pure la condanna a 7 anni di sorveglianza speciale. Il popolo lo ritenne però un martire e onorò con fiori e con dimostrazioni il suo più amato scrittore che, oltre al *Robinson*, scrisse libri di grande bellezza come *Le memorie di un cavaliere* e un saggio di morale, *The Family Instructor*, di grande efficacia educatrice e ricco di ammonimenti pieni di umana saggezza.

***

Discorrendo di teatro e di caserma, il *Nuovo Giornale* nota che ben pochi commediografi colsero argutamente la vita militare nei suoi aspetti comici. Notissime commedie sono: *La consegna è di russare*, *L'alloggio militare*, *L'ordinanza ufficiale per mezz'ora*; ma le due prime sono francesi, e l'altra è di Giuseppe Betti, vecchissima, ricalcata su una vecchia situazione. Di quelle che ebbero fortuna, solo qualcuna è ancora rammentata. Paolo Ferrari, in *Un giovane ufficiale*, ricalcò il suo Enrico Rinaldi sui *Bozzetti militari* di De Amicis, e gli fece fare l'apologia del soldato descrivendo tutta la poesia della vita militare, e poetico e sentimentale è anche l'Errico di Olverbella ne *I Mariti* di Torelli. Nè i quattro soldati della commedia di Federico Garelli: *Il campanile del villaggio* escono dalla solita convenzione: valorosi in guerra, ed allegri e buontemponi in pace, di sentimenti generosi e sempre pronti ad accorrere in difesa del debole, ma anche amanti del vino e delle donne. Nel bozzetto di Leopoldo Marenco: *Sotto la pergola*, un sergente dei bersaglieri ed uno zappatore del genio accorrono in aiuto di due donne aggredite da due malandrini. Nel proverbio di Napoleone Paneraj: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, un capitano di cavalleria salva un bambino dal fuoco, salva la vita sul campo al proprio colonnello e si guadagna la medaglia d'oro al valore. Non parliamo dei due proverbi in versi di Francesco Giunti, « ufficiale dell'esercito », nei quali il principale personaggio è incaricato di descrivere nell'uno la battaglia di Custoza, nell'altro quella di Palestro; e lasciamo da parte l'*Armando Boccalbano tenente dei bersaglieri*, bozzetto di Ruisto Maccanti, dove il solito ufficiale s'innamora della solita ragazza; ed anche un altro « bozzetto poetico » di Alfredo Martelli: *La Scuola della Nazione*, ove un soldato racconta alla zia di aver imparato in caserma a fare un po' di tutto. Si ha il torto di dimenticare una commedia del genere: *Il caporale di settimana* di Paolo Fambri, scritta cinquant'anni or sono, e che è ancora piena di vita e di comicità.

***

Sette franchi per un libro che ne vale tre! E' orribile: i tempi diventano duri. Dopo il caro-viveri, il caro-leggere! Contro le voci di coloro, che vorrebbero i calmiere sui libri, nel *Mercure de France*, Alfred Valette difende i libri a sette franchi. Egli dice che come tutto è quadruplicato di prezzo, dagli abiti ai guanti, dalle sigarette alle dentiere, dai profumi ai concimi chimici, dai feretri ai biglietti del tram, così anche il libro può almeno raddoppiare il suo valore, come l'ha duplicato il giornale. E ciò nell'interesse dell'autore, per la dignità dell'arte, per la bellezza della stampa, per la cura della brochure. I libri ad alto prezzo sono i più amati. Il pubblico, ora, ama poco le edizioni volgari. I lettori del dopo-guerra sono come i fumatori. Spendono volentieri. Il libro ben stampato va più di quello stampato male e zeppo di errori. Sul mercato librario francese veniva lanciata, poche settimane fa, una ristampa di *La Bélece*, dei Fratelli Tharaud. La prima edizione, a 10 franchi il volume, era stata esaurita in un giorno! L'articolista, — che deve essere un ricco bibliofilo, — dice che per avere un libro ben stampato, il lettore può spendere, anzichè le tradizionali lire 3,50, anche 10, 12 o 15 lire. Il libro deve essere una cosa amata. E non si amano quelle cose e quelle persone che si conquistano senza fatica e senza sacrificio.

Libri ricevuti

Collezione « La Nuova Scuola »: G. Papini: *Chiudiamo le Scuole* — Vallecchi, Firenze; e Attilio Scarpa: *La Scuola delle mummie* — Vallecchi, Firenze.

Collezione « Problemi di ricostruzione »: G. A. Martinelli: *Per la vittoria morale* — Vallecchi, Firenze.

Ramsay Muir: *La espansione europea*. Traduzione di F. Furufini — Laterza, Bari.

Barbara Allason: *Caroline Schlegel* — Laterza, Bari.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Ricordiamo che sono italiani i finissimi Profumi Bertelli e che all'estero ci sono invidiati come geniali creazioni.
ESTRATTI — VELLUTINE — CREME — COSMETICI

IDROLITINA
la più diffusa, la più gassosa, la più economica acqua da tavola.
L. 2,50 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

CURA ARNALDI
USCIO (Genova)
PALAZZOLA (Roma)
a domicilio per corrispondenza
Sede Centrale: ROMA, Clementina, 94

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di fabbrica.

Prof. Dott. ORRISO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10 a 12 festivi.

Federazione Apistica Subalpina
Cooperativa fra Apicoltori
— Via S. Giulia, N. 42 —
MIELE - Tipi extra e comuni
Produzione propria - Massima Garanzia
Vendita all'ingrosso e al minuto
Prezzi ribassati
Forniture apistiche complete e modernissime
Compravendita di api in arnie villiche e razionali

La Ditta VONWILLER & C.ie, Vienna I., Austria, informa le Case Commerciali ed Industriali Italiane che ha aperto un nuovo Ufficio di (15001)
ESPORTAZIONE e IMPORTAZIONE
per l'Austria, la Polonia e la Czeco-Slovacchia
il quale si occupa d'ogni genere di merci.
Le Case Italiane che avessero interesse a valersi dei suoi servizi sono invitate ad indirizzarle direttamente le loro proposte.

S. E. F. A.
Ing. BELLONI & C.
Società Esercizio Funicolari Aeree
Accomandita per Azioni
Sede Provvisoria: Vicenza, Casella postale 16
Montaggio ed Esercizio funicolari aeree tipi militari e fissi di qualunque sistema per sfruttamento boschi, miniere, cave, approvvigionamento paesi montani, trasporto materiali per lavori ferroviari, stradali, ecc. 15441

Il più bel confort
per chi non va al mare è di acquistarsi una splendida VASCA PER PEDILUVIO (trasportabili) di cui il Negozio in VIA PIETRO MICCA, 20, di ETTORE RAPETTI ne è unico depositario di un ricco assortimento. c 15463

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Cronaca Cittadina

I metallurgici per i minimi di paga

Duecentomila scioperanti in Lombardia, in Liguria e nell'Emilia — Agitazioni nel Biellese e in Provincia d'Alessandria.

Appena avuto notizia della proclamazione dello sciopero da parte delle maestranze degli stabilimenti metallurgici della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia, ci siamo recati al Segretariato centrale della Federazione italiana degli operai metallurgici per avere informazioni sul vasto movimento e per sapere se si sarebbe esteso anche alla nostra regione. All'Ufficio della Federazione ci è stato detto anzitutto che per il momento in Piemonte non si arriverà allo sciopero. Le trattative per i minimi procedono in città con soddisfazione e si vanno stipulando gli accordi officina per officina. Malgrado le discussioni che si svolgono per le officine locali diano molto da fare al Segretariato regionale piemontese, è stato possibile in queste ultime settimane risolvere la questione anche per altri importanti centri del Piemonte, come Novara e Savigliano. Fra breve la sistemazione delle paghe nelle officine di Torino sarà completa e la Federazione rivolgerà le sue cure alle agitazioni che già si vanno delineando nel Biellese, nella provincia di Alessandria e in taluni centri delle provincie di Torino e di Cuneo. Per quanto la questione dei minimi abbia provocato lo sciopero di Novara, chiusosi appena la scorsa settimana, si spera che nelle altre località potrà risolversi pacificamente perchè finora gli industriali hanno dimostrato maggiore larghezza di criteri che in altre regioni e perchè il sistema delle paghe è in Piemonte meno complicato che nelle altre regioni.

— È da escludersi anche lo sciopero di solidarietà?

— Non è possibile rispondere. Per quanto la sede centrale della Federazione sia a Torino, la direzione dello sciopero è affidata ai segretari Buozzi e Colombino e a diversi membri del Comitato centrale che si trovano a consulto dei Comitati d'agitazione delle diverse regioni: il Comitato centrale aveva autorizzato la proclamazione dello sciopero appena conosciuto l'esito sfavorevole delle trattative avvenute a Roma. La decisione definitiva è stata presa ieri a Sampierdarena, dove ebbe luogo una riunione dei dirigenti la Federazione. Lo sciopero è per ora limitato alla Liguria, alla Lombardia e all'Emilia. Si è soprasseduto alla dichiarazione di sciopero per la Toscana, perchè venerdì devono avere luogo le ultime trattative e si spera di concludere. Ma se la speranza fosse vana, siamo sicuri che la Toscana sciopererà con compattezza. Così siamo anche convinti che, quando fosse ritenuta necessaria la partecipazione del Piemonte al movimento, basterà la decisione degli organi dirigenti, per far attuare immediatamente lo sciopero.

— Quali sono le cause del movimento?

— Quando venne stipulato il concordato nazionale per le otto ore si convenne di nominare una Commissione paritetica per lo studio dei minimi di paga che le nostre categorie reclamavano con insistenza. Nel frattempo la Federazione stipulava, col Consorzio delle fabbriche di automobili, un accordo per la sistemazione delle paghe operaie che poteva servire di base per i concordati che dovevano essere stipulati nelle altre località. Infatti la Commissione paritetica nelle ultime riunioni tenute nel giugno avendo visto le difficoltà di stabilire i minimi di categoria in considerazione delle diverse condizioni di organizzazione industriale e di situazione locale, approvava il sistema di paga adottato a Torino dichiarando che coll'estensione di tale sistema poteva risolversi il problema dei minimi e demandandone quindi alle organizzazioni regionali e locali lo studio e l'attuazione. Le trattative si svolgevano quasi contemporaneamente in quattro regioni: Liguria, Lombardia, Emilia e Toscana. Il primo conflitto scoppiò in Liguria, perchè i metallurgici genovesi, di fronte alla resistenza padronale, proclamarono lo sciopero fin da un mese fa. Lo sciopero rimase localizzato alla sola città, perchè la nostra Federazione ha sempre confidato di poter strappare migliori concessioni. Il secondo sciopero è quello proclamato a Milano la scorsa settimana. In altre località della Lombardia, senza il veto del Consorzio industriale, l'accordo sarebbe stato raggiunto, ma l'ostinazione degli industriali milanesi ha costretto ad allargare il movimento al bresciano e allo alto milanese. L'intervento del ministro Ferraris ha fatto ritardare la estensione del movimento, ma a Roma gli industriali delle diverse regioni non sono stati più arrendevoli. Pretendevano di mantenere integralmente le loro proposte, rifiutando ogni discussione con le rappresentanze operaie. Di fronte a tanta ostinazione la proclamazione dello sciopero si imponeva.

— Come spiegate la condotta degli industriali?

— Per quanto essi vadano dicendo che le richieste operaie significano la rovina dell'industria, la verità vera del loro atteggiamento va ricercata nel desiderio di dare una lezione alla organizzazione operaia. Non è possibile però che riescano nel loro intento. Le notizie che ci sono giunte finora sul movimento che si è iniziato, ci garantiscono che la resistenza degli operai sarà fortissima. Lo sciopero è già attuato nell'Emilia e in tutta la Lombardia ed è ovunque compatto. Domattina avverrà in tutta la Liguria.

— Quanti saranno gli scioperanti?

— Circa duecento mila.

E con quest'ultimo ragguaglio si sono conchiuse le dichiarazioni del rappresentante del Segretariato.

***

Il C. C. della Federazione Italiana Operai Metallurgici ci comunica:

« *Contrariamente alle voci corse in giornata nè i dirigenti degli scioperi proclamati in Lombardia, Liguria ed Emilia, nè il Comitato Centrale hanno deciso la partecipazione allo sciopero dei metallurgici piemontesi. Gli operai sono quindi invitati a mantenersi disciplinati alle decisioni degli organi direttivi e a non dare ascolto alle voci non autorizzate. Dato la gravità del movimento iniziato gli organizzati hanno l'assoluto dovere di evitare gesti inconsulti. Ogni giudizio su un eventuale movimento di solidarietà deve essere riservato al C. C. che ha tutti gli elementi per valutare la situazione. In Piemonte la maggior parte delle officine ha risolto la questione dei minimi e le officine che sono ancora in trattazione non tarderanno a raggiungere l'accordo. Il ritardo dipende dagli impegni sopravvenuti che occupano tutti i dirigenti della organizzazione. Il C. C. ha dovuto inviare i propri segretari ad assistere i movimenti nelle diverse regioni. Verrà giornalmente informata la massa operaia dell'andamento degli scioperi. Invoca pertanto da tutti i federati il maggiore spirito di disciplina* ».

Il Sindaco di ritorno a Torino

Dopo una breve assenza è tornato a Torino il sindaco conte senatore Frola.

Per oggi è stata convocata la Giunta, che dovrà occuparsi dell'inchiesta annonaria di cui è pronta la pubblicazione ufficiale, e della richiesta delle otto ore da parte dei salariati dipendenti dal Municipio.

Lo sciopero dei poligrafici

Il consueto comizio quotidiano degli scioperanti grafici fu presieduto da Maglia. Sulla situazione presente fece una breve relazione Vaccà, il quale si soffermò poi a deplorare vivamente il fatto, ingiustificabile, che, con autorizzazione del Comando, alcuni militari siano stati impiegati a sostituire, in qualche tipografia, gli operai scioperanti. Rilevò l'incomposto e partigiano atteggiamento delle Autorità che non si peritano di entrare in un conflitto economico a favore di una parte, senza che nessun serio motivo — aggiunse — di superiore interesse generale possa scusare questa partigiana intromissione. Proseguendo, dice che da informazioni pervenute da Cuneo, risulta che anche colà vennero impiegati militari in sostituzione degli scioperanti. Segnala alla pubblica opinione questa violazione al dovere di neutralità che in siffatte occasioni incombono alle Autorità, e concludendo si augura che questa pubblica deplorazione valga a far rientrare le cose nella normalità.

Gli successe alla tribuna il segretario generale, Tommaso Bruno, reduce da Roma, il quale, pigliando argomento da talune voci corse recentemente sull'andamento dello sciopero nella capitale, smentisce ogni diceria sulla asserita minor compattezza di quegli scioperanti. A comprova di quanto dice, comunica che essendosi proceduto ad un « referendum » fra gli addetti ai giornali, risultò che soltanto 6 voti su 600 votanti erano favorevoli alla ripresa del lavoro. Nota che il Governo — che a Roma è il maggiore datore di lavoro — si è disinteressato completamente della vertenza, e che il ministro dell'Industria, sollecitato ad avvicinare le parti per tentare di raggiungere un accordo, non credette di accogliere l'invito. L'oratore soggiunge che questo disinteressamento delle Autorità politiche, che non cercano pure le vie di conciliazione per veder di metter termine ad uno stato di cose che danneggia tutta la nazione, è altamente sintomatico, come indice dei criteri di politica interna, in fatto di competizioni fra capitale e lavoro, che il Governo attuale, di cui è « magna pars » uno dei maggiori esponenti dell'industrialismo, intende seguire. Tuttavia, prosegue il Bruno, la massa degli operai grafici non si perde nullla scoraggiata e, fidando nelle solide ragioni di giustizia, che assistono il movimento attuale, è deliberata a perseverare nella linea di condotta che la tutela dei propri interessi le ha suggerito.

***

Ci risulta che stamane, in Prefettura, avrà luogo un colloquio fra i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori, per cercare la via ad un equo componimento.

Per le ferie pagate nelle industrie

chimiche e della gomma

La Lega industriale comunica:

« Gli industriali chimici e gommai, riuniti la sera del 5 corrente, presso questa Lega, per esaminare la domanda di sei giorni di ferie pagate, presentata a singole Ditte dalla Federazione Italiana Lavoranti Chimici (Sezione del Piemonte), hanno votato il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle industrie chimiche e della gomma del Piemonte, riuniti in Assemblea la sera del 5 agosto 1919, per decidere in merito alla domanda presentata dalla Lega Lavoranti Prodotti Chimici e Gomma, relativa alla concessione di sei giorni di ferie pagate; premesso che per sanzionato principio le questioni di ordine generale debbano essere trattate fra la Confederazione Generale dell'Industria e la Confederazione Generale del Lavoro; ritenuto che non possono avere compromessa la questione le concessioni fatte da singole Ditte; deliberano di deferire la decisione in merito alla concessione delle ferie alla Confederazione Generale dell'Industria per il tramite della Lega Industriale; invitano la Lega Lavoranti Prodotti Chimici e Gommai a voler rimettere la sua domanda alla Confederazione Generale del Lavoro, e chiedono che dalle due organizzazioni la più sollecita risoluzione ».

A questo proposito, la Lega gommai e chimici, ci manda:

« In merito all'ordine del giorno votato dagli industriali chimici circa le ferie richieste dalla Lega operai chimici e gommai mi permetto fare osservare: 1.o) nell'accordo stipulato nazionalmente circa il regolamento, gli industriali avendo riconosciuto che già molti pagano le giornate di ferie la Commissione si è dichiarata in maggioranza favorevole al pagamento di dette ferie (verbale, firma E. Lepetit). — 2.o) a Milano, Pirelli e 77 altri stabilimenti chimici pagano le ferie. (Pirelli è presidente Associazione industriali Gommai). — 3.o) a Torino Schiapparelli ed il cav. Gastaldi pagano le ferie, altri 32 stabilimenti fanno eguali concessioni (Schiapparelli è vicepresidente Associazione industriali chimici del Piemonte, cav. Gastaldi, consigliere). — 4.o) — in Liguria 37 stabilimenti chimici pagano le ferie.

Ora l'ordine del giorno votato dagli industriali, considerando la questione di carattere generale invoca l'intervento dell'Associazione nazionale delle Industrie e dichiara che le concessioni già fatte non devono compromettere la situazione. Siccome gli industriali che hanno fatto tale concessione rappresentano la maggioranza assoluta, ci pare che la deliberazione degli industriali di Torino non sia nè giusta nè logica.

Il segretario: *Braga Carlo* ».

Intorno alla insoluta vertenza

dei lavoratori della mensa

La Sezione di Torino della Federazione Nazionale dei lavoratori della mensa, ci comunica una dettagliata protesta contro numerosi padroni d'albergo, caffè e ristoranti. Come è noto, dopo uno sciopero, prolungatosi per oltre tre settimane, la definizione delle controversie fra lavoratori ed industriali venne rimessa ad un collegio arbitrale. Nell'attesa del lodo i lavoratori ripresero il lavoro nell'intesa che le mancie non sarebbero state abolite e che prima del 20 agosto corrente non avrebbero dovuto avvenire licenziamenti a scopo di ogni sospetto di rappresaglia.

Ora l'organizzazione degli operai segnala e deplora che molti licenziamenti siano avvenuti in violazione degli accordi intervenuti. Ad ovviare, in parte, a questo grave inconveniente il Collegio arbitrale stabilì che ai licenziati venisse corrisposta un'indennità la cui misura, per le diverse categorie, fu resa di pubblica ragione. Ma — secondo quanto scrive la Federazione — non tutti i proprietari si attennero a questa disposizione e si rifiutarono di indennizzare i licenziati. L'organizzazione dei lavoratori « denuncia questi sistemi all'opinione pubblica ed invita pubblicamente i signori esercenti a rispettare le deliberazioni del Collegio arbitrale ».

La Brigata "Alpi" di ritorno in Italia

A Porta Nuova sono giunti ieri il Comando del 51 reggimento fanteria, il battaglione e due compagnie tutte appartenenti alla gloriosa brigata Alpi che erano in Italia dalla Francia. Gli altri reparti della brigata giungeranno a Torino prima del giorno 10. La brigata Alpi è comandata dal generale brigadiere Cordero di Montezemolo; il 51 reggimento dal colonnello Ronchetti; il 52 dal colonnello Luigi Celebrini di San Martino. Il 51 è destinato a Perugia, il 52 a Spoleto.

Riduzione di treni sulla tramvia di Superga

Per disposizione del Ministero, in analogia a quanto fu fatto sulle Ferrovie dello Stato è stata prescritta una riduzione nel servizio e per conseguenza a decorrere dall'11 agosto corrente e fino a nuovo ordine, sono soppressi nei giorni feriali di Lunedì, Mercoledì e Venerdì i treni III, VI, XI e XVI fra Sassi e Superga, per cui le comunicazioni fra Superga e Torino in tali giorni sono limitate come segue: Treno II-130 Superga part. 7,20 - Torino arr. 8,10 — Treno 109-XV Torino part. 18,5 - Superga arr. 18,55 — Treno XVIII-170 Superga part. 19,25 - Torino arr. 20,17. Negli altri giorni feriali e nei giorni festivi è mantenuto integralmente il servizio esposto nell'orario in vigore.

L'amore in partita doppia

La domestica Maria Perdomo, che ha ventitrè anni, s'è recata ieri all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare una contusione ad un braccio ed ha narrato che il suo padrone l'aveva percossa, tenendola poi chiusa in casa per tre giorni col divieto assoluto di ricorrere ai medici, perchè lui non avrebbe visto di buon occhio che qualcuno si fosse immischiato dei fatti suoi. La ragazza, invece, sembra che sia di tutt'altro parere, perchè ha spiattellato all'agente di servizio all'ospedale un suo romanzetto d'amore. Sicuro! Il padrone s'era invaghito della servotta, la quale non aveva fatto troppo la schizzinosa ed il perfetto idillio filò, come avviene di tutti gli idilli che si rispettino. Ma un bel giorno la compiacente Maria — l'ha narrato lei e dobbiamo prestarle fede — fu costretta da una particolare condizione fisiologica a lasciare temporaneamente il nido ed il suo padrone pensò di sostituirla. E la sostituì tanto bene che la servotta, tornata pochi giorni fa, trovò il padrone intento ad insegnare alla nuova domestica i primi elementi della perfetta felicità. La giovane Maria fece le sue aspre rimostranze, ma il padrone le citò quella massima che dice: « La sinistra non deve sapere quello che fa la destra ». E l'amore in partita doppia continuò per qualche giorno, fino a quando la piacente Maria si ribellò decisamente. Ahimè! Ci rimise le spese, perchè il padrone (oh! l'ingratitudine degli uomini!) la battè per farle passare la « fantasia » — dice lui — di ripetere la scena di gelosia.

La Maria Perdomo fu giudicata guaribile dal dottor Longo in otto giorni. Ma finirà così il romanzetto?

Seguendo la Cronaca

Un trionfo automobilistico

In questi giorni è stata notata una novità interessantissima, che forma l'ammirazione unanime del pubblico. Si tratta di indovinate vetturette, tipo *lightcars*, con motore a quattro cilindri e raffreddamento ad acqua; è un solido cambio di velocità su cui si innesta la trasmissione cardanica. Un ottimo sistema di sospensione rende comodissima l'elegante carrozzeria, munita di illuminazione elettrica.

E, in verità, questa, l'ultima parola data in fatto di automobili leggieri ed economici; i meccanismi sono di ottimo disegno e di costruzione accuratissima e permettono alle simpatiche vetturette di raggiungere forti velocità e qualsiasi salita. Leggiere, le *Prince* sono economicissime di essenza, di pneumatici e di tassa.

Il giudizio del pubblico è unanime ed entusiastico, una tale macchina è assolutamente preferibile a qualsiasi motocicletta sia pure con *side-cars*, come pure ai *cicle-cars*, cioè alle pseudo vetturette con motore da motocicletta, macchine tutte scomode, incomplete e di costo quasi eguale, ed altresì alle automobili di prezzo elevato, che la *Prince* uguaglia nei servizi resi, pur costando meno, senza paragone.

Un tale risultato non poteva essere raggiunto da una qualsiasi fabbrica improvvisatasi costruttrice di vetturette. Esso infatti fu conseguito dalla nota Ditta *Prince*, con sede in via Pisa, 15, Casa che già nel 1913 lanciò il razionale tipo di Vetturetta *Prince*, con enorme successo, ripreso ora, dopo la bufera guerresca, in modo brillantissimo con la vetturetta *Prince 1919*.

AL CAFFÈ RISTORANTE ALFIERI

E' generale la constatazione che i signori Brizio e Pilatone hanno saputo aumentare ancora la fama che godeva il vecchio ed elegante *Ristorante Alfieri* di Piazza Solferino, migliorandone tutti i servizi e, specialmente quello di cucina. Convengono perciò assiduamente all'Alfieri non soltanto i clienti abituali, ma ancora quei torinesi che, temporaneamente soli per l'assenza della famiglia, non vogliono rinunciare alla buona abitudine di un vitto sano. Seralmente, nel grandioso *dehors*, dà concerto un'ottima orchestra di Tzigani.

Filtri, Lambicchi e Provini...

Non è il gabinetto di un mago del secolo XV quello di cui si parla. Semplicemente si ricorda che l'*Acqua Idros tipo San Pellegrino* viene filtrata con filtri di porcellana, e sterilizzata coi raggi ultra violetti. E' una fabbricazione moderna, complicata e accurata, che produce la migliore e più sana bevanda del mondo. L'*Acqua Idros* è in vendita anche presso tutti i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Diomira, Yvonne ed Ida

trionfano nel "Veleno del piacere"

Per riunire in una sola film tre attrici di fama mondiale come *Diomira Jacobini*, la deliziosa; *Yvonne de Fleuriel*, l'ammaliatrice, *Ida Carloni Talli*, l'aristocratica, occorreva una film eccezionale. E tale è il *Il Veleno del piacere*, la grandiosa azione drammatico-sentimentale, che si rappresentò ieri per la prima volta al *Salone Ghersi*. Le tre artiste, che sanno tutte le malie dell'arte muta, hanno suscitato un clamoroso entusiasmo. Il motivo della originalissima creazione di *Gennaro Righelli*, un maestro del teatro silenzioso, è dei più appassionanti. *Il veleno del piacere*, torpore delizioso che pervade i sensi, indebolisce il cuore, attutisce la volontà, è reso in scena con evidente realismo e con potenza vivissima di suggestione. Con le tre attrici ha trionfato ieri *André Habay*, il più originale ed il più elegante degli attori del cinematografo. *Il veleno del piacere* si replica solo per pochi giorni.

IL SERVIZIO SEGRETO

Il crescente successo della 3.a serie

LA FINE DI UNA AVVENTURIERA

I drammi in cui una persona ha la potenza di duplicarsi o due persone tanto si rassomigliano da poter essere scambiate l'una con l'altra, hanno sempre esercitato sul pubblico un fascino enorme. Questo è senza dubbio uno dei motivi per cui *La fine di una avventuriera*, 3.a parte della grande film americana a serie *Servizio Segreto*, ottiene un così strepitoso e crescente successo al *Cinema Teatro Vittoria*. Una medesima attrice dà vita a due personaggi di animo completamente diverse e la film le presenta nella stessa scena l'una contro l'altra armata. Scena potente che corona tutto un seguito di avventure appassionatissime, che interessano e commuovono in sommo grado gli spettatori che sempre affollano l'elegante salone.

Dalle catene alla morte

oggi al "Cinema Italia"

Di un'interessantissima novità si dà oggi la « première » al *Cinema Italia*. Si proietterà infatti *Dalle catene alla morte*, forte e commovente dramma della « Cleo Film », magnificamente interpretato da *Mary Cleo Tarlarini* e dai *Cimarra* e dai *Monti*.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

Tutti accorrono al *Maffei*

ad ammirare l'attuale grandioso programma di venti numeri. *Mahlarea*, la *Morena*, *Gina Giorgis*, il *Trio Ocean*, il *Trio Giachi*, la *Troupe Hindohala*, *Douerce*, ecc., riscuotono ogni sera larga messe di meritati applausi.

SIMBAD IL MARINAIO

4.o episodio del *Conte di Montecristo*, è fra i più spettacolosi, per le riproduzioni delle feste orientali. Continuano al *Cinema Borsa* le rappresentazioni con grande successo.

LE TRE PRIMAVERE allo "Splendor"

Oggi ultime di *Le tre primavere* interpreti *Lina Millefleurs* ed *Alberto Collo*. Domani *Strana avventura* interprete *Aurelio Sidney*.

CINEMA AMBROSIO

I DENARI UCCIDONO L'AMORE

Creso continua a divertire! Vi è tanta naturalezza e tanta attualità nel curioso tipo, che le risate sono continue. Creso cerca la donna che lo ami per sè stesso e tutte le donne di ostinano a volergli bene perchè è miliardario. L'amore vuole la giovinezza e Creso che pure può comperare tutto, la gioventù non la può comperare.

Nell'incantevole Giardino d'estate

vera oasi di frescura e di eleganza, trionfano *Harles et François*, due ballerini dall'inarrivabile grazia, agili, elegantissimi, originalissimi. *François* è abilissimo; *Harles* è superbamente bella e deliziosa. Il pubblico l'ammira e l'applaude entusiasta e delle danze e più ancora affascinato dalla danzatrice. Altri trionfatori sono i due meravigliosi virtuosi del canto *Enzo Tacci*, l'insuperabile, il bonario [illegible] *dell'Ambrosio* e la *Romanzista Flora Mapica*.

FREGOLI "apache"

Al *Teatro parco Michelotti*, questa sera, *Fregoli* si produrrà in una novità per Torino: in uno scherzo comico in un atto con 15 personaggi e 30 trasformazioni dal suggestivo titolo *Fregoli apache*. Queste scene ottennero un clamoroso successo nelle recentissime rappresentazioni date a Parigi.

I pattuglioni di notte

Un provvedimento necessario

Abbiamo giorni sono richiamata l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sulle rapine che quasi ogni notte avvenivano in città, anche nelle vie più centrali, e quasi subito pattuglioni di agenti, al comando di funzionari, hanno avuto incarico di perlustrare nelle ore notturne le vie, facendo le solite retate di gente sospetta. Di questo ci siamo a suo tempo rallegrati; ma se è encomiabile la buona volontà dimostrata dalla Autorità di pubblica sicurezza, provvedendo in modo sollecito al ripristino dei pattuglioni, a nostro parere questo provvedimento non può bastare ad assolvere il compito di rendere sicure nelle ore notturne le vie della città. Ed eccone le ragioni: il numeroso gruppo di persone che compongono il pattuglione è facilmente avvistato a distanza, e coloro i quali per ragione tutta... personale non hanno alcun desiderio di incontrarsi con agenti, possono facilmente svignarsela prima di lasciarsi avvicinare. In secondo luogo, poi, un pattuglione, od anche due, non possono avere un vero raggio di sorveglianza, e quand'anche l'itinerario loro tracciato fosse grandissimo, non possedendo il dono dell'ubiquità, la sicurezza delle vie cittadine sarebbe sempre relativa.

In loro vece sarebbe, a nostro avviso, molto più pratico e sicuro che ogni Sezione di pubblica sicurezza ed ogni Stazione di carabinieri istituisse delle pattuglie composte di tre soli agenti, che avessero l'incarico di perlustrare la zona di loro giurisdizione, durante tutta la notte. Tenendo calcolo che tre sole persone sono difficilmente avvistate a distanza, e quindi hanno maggior probabilità di porre le mani sugli individui sospetti che circonzolano nelle ore notturne, vi sarebbe anche la più una continuità di sorveglianza tra zona e zona, e le pattuglie, passando e ripassando frequentemente per lo stesso posto, preverrebbero molti reati, che potranno invece ugualmente essere perpetrati col provvedimento ora adottato.

Ma l'istituzione delle singole pattuglie per ogni Stazione di carabinieri e per ogni Sezione di guardie è forse impedita dall'esiguità del numero di guardie e carabinieri di cui è dotata la città.

Già trent'anni or sono era assegnato a Torino un'organico di 600 guardie di pubblica sicurezza. In questi ultimi anni questo numero si è venuto talmente assottigliando, che ora non ne rimangono che trecento! Di queste, un centinaio è distolto dal servizio ed è addetto agli uffici; un altro quantitativo non indifferente è comandato di scorta a personalità, alla Procura del Re, alla Prefettura, ai Consolati, alle Banche, alla Posta ed alle stazioni ferroviarie, in modo che non rimane disponibile che un esiguo nucleo di agenti, che prestando servizio di giorno, non possono ragionevolmente essere mandati di pattuglia alla notte.

Non rimangono in funzione, quindi, nelle ore notturne, che gli agenti della Squadra mobile, i quali, pur gareggiando di attività e di zelo, non possono centuplicarsi.

E' da augurarsi che in modo sollecito si provveda ad aumentare considerevolmente il numero delle guardie e che venga istituito il servizio di queste pattuglie, che solo potrebbero dare a Torino, durante la notte, quell'assicurazione di sicurezza, che purtroppo oggi non esiste nè punto nè poco.

Precipitata da un'impalcatura

Da Castagnole Piemonte fu trasportata, con una automobile della Croce Verde, al nostro Ospedale di San Giovanni la filatrice Caterina Meliano, d'anni 24, la quale versava in gravissime condizioni. La poveretta mentre nella filanda del paese passava sopra una impalcatura, essendosi una tavola di essa improvvisamente spezzata, precipitò da alcuni metri d'altezza battendo il capo sul pavimento, così da prodursi la frattura del cranio con grave lesione del cervello. Il dottor Longo dovette sottoporre la ragazza alla trapanazione del cranio e la fece ricoverare con prognosi riservata. Si dispera di poterla salvare.

Le cartuccie esplodenti

Al San Giovanni fu portato dalla balia Leyni, il ragazzo Giorgio Bracchetto, d'anni 13, il quale, avendo trovata una cartuccia di rivoltella ebbe la peregrina idea di buttarla sul fuoco. La cartuccia esplose ed il proiettile ferì il Bracchetto al ginocchio sinistro. Ne avrà per un mese.

Qualcosa di simile è toccato alla ragazza Agostina Oberto, d'anni 14, residente a Givoletto. Mentre era al pascolo delle mucche, la contadinella trovò una cartuccia di rivoltella e volle estrarne la capsula. La cartuccia prese fuoco ed il bossolo metallico scoppiò ferendo alle mani la ragazza, la quale ebbe quasi portato via il dito [illegible]. Il dottor Longo la giudicò guaribile in trenta giorni.

Un ufficiale ferito per disgrazia accidentale

Alla stazione di Porta Nuova, nei pressi del Deposito bagagli, il sottotenente Virginio Calleri, del 1.o Reggimento Artiglieria, si feriva ieri accidentalmente con la sua rivoltella. L'ufficiale stava seduto su una delle panche che si trovano in tale località e in un movimento tentò le porto ad armare con la rivoltella che non aveva nel fodero. Ne partì un colpo che ferì il Calleri al polpaccio della gamba destra. Ferita leggera che venne medicata nel posto di soccorso della Croce Rossa. Il tenente Calleri rientrò in seguito accompagnato all'Ospedale Militare.

Gli adulteratori del latte

Vennero denunciati al Sig. Procuratore del Re, per aver messo in commercio latte adulterato: Musso Bartolomeo, lattivendolo, abitante via Marco Polo, 12 (annacquamento all'8 % e scrematura al 22 %) — Oreglia Domenico, lattivendolo, abitante via Giovanni Bosio, 4 (annacquamento al 10 %) — Burzio Maria fu Propostio, lattivendola, abitante in via Assisi, 18 (annacquamento al 20 %) — Morando Giuseppe e Crivet Domenica coniugi, abitanti Strada Lanzo, 240 (annacquamento al 27 %) — Cibrario Raffaele e Berton Maria coniugi, margari e lattivendoli, abitanti regione Gerbido (Cascina Quaglia) (annacquamento al 17 %).

Musso Bartolomeo venne già contravvenuto il 22 febbraio 1919, Oreglia Domenico il 3 febbraio, 21 aprile e 21 dicembre 1918, Burzio Maria il 16 maggio 1918 e Morando e Crivet pure recidivi perchè contravvenuti il 4 febbraio 1918.

Il Pretore Urbano con sentenza 31 luglio, condannò il margaro e lattivendolo Giordano Pietro da None, perchè l'11 luglio 1919 introduceva in città latte annacquato al 6 %.

Note spicciole

Federazione Poligrafica Italiana (Sezione di Torino). — Stasera, 7 agosto, alle ore 21,30, in via Principe Amedeo, 29, avrà luogo l'assemblea generale di ciascuna categoria. Ordine del giorno: 1.o Nomina della commissione elettorale; 2.o Varie.

Federazione delle Cooperative. — In omaggio al deliberato del Convegno Provinciale di Torino, la Federazione Provinciale delle Società Mutue e Cooperative, si è fatta promotrice di un Convegno mandamentale che avrà luogo in Cumiana, Domenica 10 agosto, alle ore 14,30, nei locali della Società Operaia. E' assicurato l'intervento di una buona rappresentanza dei cooperatori del mandamento di Pinerolo e Castellamonte. Sono pregate di intervenire tutte le Società di M. S., Cooperative di Consumo, di Produzione e Lavoro, di Miglioramento, ecc. Dove non esistono Società gli aderenti sono invitati a costituirsi in gruppo dei Previdenti ed inviare una rappresentanza. Tutti i comuni e le frazioni di comuni, debbono essere rappresentate.

I rivenditori di giornali di Torino sono invitati all'assemblea generale che si terrà oggi, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, nei locali della Federazione del Libro.

La artista da cinematografo

ed il suo orologio d'oro

Verso le 17 circa di ieri, la artista cinematografica, conosciuta in arte col nome di De l'Ara Fernanda, una bella e formosa ragazza sui 25 anni, transitava per via Roma, quando all'angolo di via Cavour sentì una mano posarsi delicatamente sul suo braccio nudo. La signorina all'inaspettata carezza sussultò e lanciò un'occhiata all'imprudente corteggiatore. Non perchè la carezza le dispiacesse, ma perchè, e lo confessò ella stessa più tardi, la mano dell'ignoto che le accarezzò il braccio era una mano « viscida ». Non le dispiacque insomma la mossa leggermente ardita, ma si bene la mano che la compì. Reagì e diede una occhiata per traverso al signor importuno, ed istintivamente portò lo sguardo al braccio. Erano precisamente le 17. Lo notò sul bellissimo orologio che portava al braccio.

Continuò poi nella sua strada ed il signore dietro. Fatti appena pochi passi sentì uno strappone al braccio. Non più una carezza, un forte urto. Si guardò il braccio e non vide più l'orologio. Volse lo sguardo intorno e vide l'incognito che si allontanava. Comprese di volo di essere stata derubata e senza perdersi d'animo, anzichè gridare aiuto, si pose alle calcagna dell'incognito. Questi aveva attraversato la strada e si stava dirigendo per via Cavour. D'un salto gli fu vicino e lo prese per il colletto, gridandogli: « Mi restituisca l'orologio o lo trascino in Questura! ».

Il gesto audace credette dovesse rimetterla in possesso del suo orologio, come in una qualunque scena cinematografica, ma invece lo sconosciuto cominciò col protestare la sua innocenza. La donna allora lo afferrò più strettamente al braccio e lo costrinse a seguirlo in Questura. Al che lo sconosciuto si arrese, senza troppo protestare, non affatto sconcerto forse di trovarsi tra le mani di una così graziosa donnina.

Ammessi l'uno e l'altra alla presenza del Comandante la squadra mobile, la donna ripetè l'accusa e lo sconosciuto ripetè le dichiarazioni della sua innocenza, corredandole con le sue generalità. Il diverbio non mutò tono, per quanto l'avv. Allosio cercasse di condurre i due sul terreno di un'intesa. Davanti però all'accusa precisa riconfermata dell'artista cinematografica, il messere venne chiuso in Questura in attesa delle decisione che dovrà prendere in merito l'Autorità giudiziaria. E per intanto l'orologio è sparito.

Investito da un automobile

Al San Giovanni fu medicato dal dottor Quaretta e giudicato guaribile in 20 giorni, il manovale Battista Longo, d'anni 63, abitante in via Valprato, 22, il quale all'incrocio di corso Brescia e corso Ponte Mosca era stato investito da un'automobile privata, condotta da Alessandro Martinola, ed aveva riportato lesioni al petto.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Alliberti Alberto con Arcorneto Delfina — Fogliatti Luigi con Stevano Ernesta — Giachino Carlo con Chaltelar Luigia — Mattalia Tommaso con Morra Laura — Tonalino Giuseppe con Tosco Rosa ved. Gioccoli.

MORTI: Ambrosio Maria ved. Callerio, d'anni 31, di Torino, operaia, via Frejus, 55 — Errio Pasquale, id. 25, di Oulx, soldato — Bongera Vittoria di Luigi, id. 20, di Torino, sarta, corso Ponte Mosca, 15 — Lorenzatti Clotilde ved. Garofoli, id. 75, di Roma, casalinga, via Reggio, 17 — Carmagnola Maria ved. Monteresio, id. 75, di Piovà, casalinga, c. Vitt. Em., 22 — Capinostri Cristina ved. Giai, id. 66, di Torino, casalinga, via Buniva, 11 — Rognetti Rosa ved. Bosso, id. 74, di Torino, casalinga, strada del Brizio, 166 — Anti Sara ved. Olivetti, id. 67, di Moncalvo, casalinga, via Maria Vittoria, 34 bis — De Napoli Giuseppina n. Pasto, id. 47, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 7 — Panelli Francesca ved. Pila, id. 83, di Vercelli, lavandaia, corso Verona, 25 — Sartorelli Giuseppina di Luigi, id. 6, di Torino, scolara — Amerio Giuseppe fu Carlo, id. 39, di Torino, impiegato, via Villar, 38 — Petrucci Aldo di Nicola, id. 25, di Ancona, tenente — Molgherolo Celestina fu Pietro, id. 29, di Reggio Castello, Novara, operaia — Lovesio Carolina n. Anselino, id. 56, di Murisengo, casalinga — Musso Michele fu Lorenzo, id. 72, di Mondovì, agiato — Rosso Agnese suor Bernardina, id. 58, di La Morra, religiosa — Caudera Tagna Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Cirìè, agiato, via Valfenera, 16 — Gorreta Angela ved. Piacenza, id. 85, di Ovìglio, casalinga, via Berthollet, 31.

Residenti in Torino 16, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale venti, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR GIRASOLE
Noemi
SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI !

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta compreso il bollo L. 3,30
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

OFFICINA MECCANICA ELETTRICA
Attrezzata per riparazioni automobili - Forza, luce
:: AFFITTASI ::
Rivolgersi: GERVASI, Piazza S. Carlo, 4

R. Opera di Maternità di Torino
E' vacante il posto di Levatrice Maggiore, per ora provvisorio, salvo conferimento definitivo in seguito a concorso. Stipendio annuo di L. 1800 oltre il vitto e l'alloggio, con diritto dell'esercizio professionale privato. Presentare domanda, corredata di titoli, entro il giorno 20 corr. alla Segreteria dell'Istituto.
Torino, 4 agosto 1919.
Il Presidente: Avv. F. CARRARA.
Il Segretario: C. [illegible]

ARACHIDI SGUSCIATE
RINALDI e PIZZO - Torino - Piazza Eman. Filiberto, 6

LIQUIDAZIONE VIVANDERIA 49° FANTERIA
Il 4, 5, 6 agosto, corso Stupinigi, Caserma Dabormida, per fine servizio vendo vie. scaffali, banchi e, [illegible] — Macc. cucina, [illegible] tela, cavallo, carri, botti, tini, [illegible] — G. E. ANTONIETTI, perito, San Tommaso, 6, telef. 25-25.

GIOIELLI - ORO
Platino, argenteria, polizze, compera al massimo - C. VIGLIANI, via Genova, 1.

STUFE CUCINE - AFFITTO
GILETTI - Corso Duca Genova, 9

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI
— Via della Zecca, 26 bis —

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Stenitrapia - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 78 Telefono N. 35-30
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

MIDLAND
PNEUMATICI E CAMERE PER BICICLETTE MOTOCICLETTE ED AUTOMOBILI
In ragione della domanda anormale e per evitare ogni spiacevole sorpresa, date i vostri ordini subito per consegna immediata. — Noi fabbrichiamo anche e possiamo fornire vesciche per palle da Foot-ball, palle da Golf e da Tennis, guantoni (Handle Grips) accessori da Jochey, palle da Cricket, ecc.
THE MIDLAND RUBBER C.o Ltd.
RYLAND STREET — BIRMINGHAM - Inghilterra

N.G.I. NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e Società "LA VELOCE"
Partenze da Genova
(salvo variazioni)
pel NORD AMERICA (New York)
19 Agosto - Vapore "Taormina" (toccando eventualmente Napoli).
pel SUD AMERICA (Buenos-Aires)
13 Agosto - Vap. "Re Vittorio" (toccando Barcellona - Gibilterra - Dakar - Santos - Rio Janeiro).
17 Settembre - Vap. "Principessa Mafalda" (toccando Barcellona - (eventualmente Gibilterra) - Rio Janeiro).
Per informazioni rivolgersi alla Società suindicate in una qualunque delle principali città d'Italia oppure a TORINO - Ufficio Passeggieri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

Tosse ASININA
La preparazione dello Sciroppo Negri per la cura della pertosse è già da me conosciuta, e di frequente prescritta nella mia clinica infantile, e sempre con soddisfacente risultato.
Dott. Prof. Ettore Bonomo della Regia Università di Napoli.

ULTIME NOTIZIE

Gli ordini della Conferenza violati dai Romeni con l'occupazione di Budapest

Truppe franco-inglesi e jugo-slave in viaggio per la capitale magiara?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 6, notte.

L'esercito romeno ha dunque occupato Budapest. Una più grandiosa violazione degli ordini della Conferenza non era ancora avvenuta. Sabato sera il Supremo Consiglio di Parigi faceva intimare per telegrafo senza fili al Comando delle forze romene di arrestare la sua avanzata verso la capitale ungherese. Quel che ne seguì rimane piuttosto [illegible]; ma risulta chiaramente che la intimazione conferenziale raggiunse entro domenica il Quartier Generale romeno, per il tramite del colonnello Romanelli. Orbene, il mattino seguente i romeni entravano in Budapest e la occupavano regolarmente, come soli esclusivi arbitri della situazione. La loro intenzione di occuparla ad ogni costo erasi manifestata fin dal principio. Le Autorità di Budapest ne davano rilievo, lanciando domenica sera dei radiogrammi, in cui preannunziavano che, ad onta di tutto, le forze romene si mostravano decise ad entrare trionfalmente nella città. Si apprende ora dalla stessa Legazione romena a Parigi che l'esercito romeno in marcia su Budapest sommava a circa centomila uomini, e avanzava risoluto su tre colonne, operando un movimento concentrico, che nulla più avrebbe arrestato. Re Ferdinando ed il Principe ereditario accompagnavano quest'armata di conquista.

Opposizioni ed acquiescenze all'occupazione romena

E' certo che i romeni, oltre che dal Supremo Consiglio di Parigi, erano stati diffidati anche sul posto a non avanzare più oltre. Le diffide erano partite in specie dagli americani, tanto vero che l'inviato speciale della *Chicago Tribune*, il quale aveva già constatato come la Missione degli Stati Uniti a Vienna avesse contribuito di gran lena alla creazione del nuovo Governo ungarico, telegrafava, in data di sabato: «Permettendo ai romeni di continuare la loro avanzata, si rischierebbe di gettare di nuovo in pieno mare la città ed il paese. Se i romeni non vengono arrestati sull'istante, seguiranno senza dubbio sanguinosi conflitti. Un incidente simile si è già verificato e se i romeni entrassero nella capitale i disordini si moltiplicherebbero. La popolazione e le truppe ungheresi sono piene di risentimento. Ma gli stessi elementi reazionari, che in Ungheria e fuori furono, mesi addietro, la causa precipua del sopravvento di Bela Kun, sono adesso tutti affaccendati a far naufragare il nuovo Governo, il quale pure può dirsi il primo tentativo positivo che sia stato operato finora per salvare la situazione ungherese».

Nessuna diffida del genere apparve invece nella stampa francese. Questa incoraggiava domenica stessa i romeni, per bocca del *Matin*, e simili, a proseguire la loro avanzata. L'*Echo de Paris* proclamava addirittura: «La lotta è ingaggiata fra romeni e magiari, e noi dobbiamo francamente sostenere i primi». Il *Journal* adottava la stessa attitudine, pur confessando che «la Romania è in cattivi termini con la Conferenza, in seguito alla condotta di Bratiano». Ciò non ostante, la stampa parigina inviava ai romeni avanzanti su Budapest felicitazioni ed auguri. Ieri, poi, questi giornali constatavano con gioia che l'occupazione della capitale ungherese doveva essere ormai un fatto compiuto. Non restava, dunque, che da inchinarsi presto e volentieri dinanzi all'evento. Alcuni organi ufficiosi dichiaravano perfino che la entrata dei romeni a Budapest costituiva uno splendido servizio alla causa alleata. Anzi, il *Figaro* non esitava a descriverlo come «un immenso servizio alla civilizzazione ed all'umanità».

Al tempo stesso, l'*Echo de Paris* recava un attacco all'indirizzo del colonnello Romanelli e della politica italiana in Ungheria, rallegrandosi in anticipo con i romeni delle eventuali «correzioni» che essi avrebbero praticato alle istruzioni della Conferenza, nel caso che queste non fossero andate loro a genio.

Io perfetto stile di conquistatori!

Circa la domanda inoltrata in tutta fretta dal Gabinetto Peidl, perchè le grandi Potenze inviassero senza indugio dei contingenti loro propri, questi giornali dichiaravano immediatamente che la misura era superflua, giacchè le forze romene erano le più indicate per la bisogna e meritano la massima fiducia. Il *Matin* qualificava come «eccessiva» la domanda in parola, attribuendola al colonnello Romanelli.

Comunque, i romeni sono oggi insediati a Budapest. Un inviato della *Chicago Tribune* telegrafa sul loro ingresso i particolari seguenti, in data di lunedì: «I romeni hanno avuto stamane la vacua gloria di entrare in pompa magna in una capitale indifesa. La folla ha assistito al loro arrivo senza alcuna dimostrazione. I romeni hanno preso subito ed impadronirsi di tutto, incominciando dalle ferrovie e dai telegrafi, in perfetto stile di conquistatori. Essi hanno tagliato il solo tronco ferroviario capace di trasportare viveri alla già affamata città, e stanno requisendo nelle campagne circostanti tutti i prodotti che trovano. Essi hanno affisso sui muri della città dei manifesti, che minacciano la fucilazione di cinque ungheresi per ogni soldato romeno che venisse ucciso durante la occupazione. Si riferisce che, sotto l'etichetta delle requisizioni delle vettovaglie, sono stati perpetrati saccheggi, e che i romeni hanno arrestato un certo numero di budapestiani, come ostaggi per la buona condotta della popolazione. Il generale Marcorescu comanda le forze di occupazione, che salgono a circa trentamila uomini, mentre il resto dell'esercito romeno, col Re e col Principe ereditario si sarebbe soffermato a qualche miglio dalla capitale.

Da altra fonte si riporta che il Principe ereditario di Romania si accinge ad entrare trionfalmente a Budapest. La data fissata sarebbe oggi o domani. Fra i cittadini arrestati come ostaggi figurerebbero due membri del Gabinetto. Tutte le automobili sono state requisite, e, per compir l'opera, giunge il referto che il ministro Peidl avrebbe già rassegnato le dimissioni.

Nessuna risposta alle intimazioni della Conferenza

Quanto poi alla risposta del Governo romeno alle intimazioni della Conferenza, il *New York Herald* afferma che fino a ieri sera il Supremo Consiglio di Parigi non aveva ricevuto una parola di riscontro. Nemmeno dal colonnello Romanelli sembra che siano pervenuti ulteriori messaggi. Tutto tace.

Assentita la regolare occupazione romena di Budapest, la stampa parigina è molto contenta. «Partendo con franchezza — scrive oggi uno dei suoi organi più autorevoli — i romeni hanno ben meritato [illegible]

della «prudenza con cui hanno saputo ricevere in ritardo» la intimazione di Parigi. In verità, però, non sembrano esistere neanche dei ritardi immaginari. La volontà di Parigi venne intimata a tempo.

Mentre la stampa francese si mostra deliziata degli eventi ungarici, ed i dinasti romeni sembrano accingersi ad entrare in quella che dovrebbe essere la capitale della neonata Repubblica Popolare di Ungheria, sorge un problema curioso. Chi comanda in realtà a Budapest? Vi comanda collegialmente l'Intesa, vincitrice indiretta, oppure l'Italia, vincitrice diretta, oppure il Governo indigeno, oppure la Romania, conquistatrice dell'undecima ora? Se un esercito di occupazione significa qualche cosa dopo un ingresso trionfale di propria iniziativa in una capitale di armistizio, contro le deliberazioni di una grande Conferenza della Pace, è evidente che a Budapest comandano i romeni. L'Intesa per ora vi è rappresentata dal colonnello Romanelli; ma di lui nessuno parla più. E' vero per altro che un telegramma dalla Svizzera annunzia la partenza del principe Borghese per Budapest. Egli avrebbe lasciato Vienna ieri sera, in aeroplano, e dovrebbe già trovarsi nella capitale ungherese. Senonchè Don Livio Borghese non può avere portato seco in aeroplano un esercito di occupazione, ma tutt'al più un *nécessaire* da toeletta. Così, anche dopo il suo arrivo, il comando di Budapest rimarrà nelle mani dello Stato Maggiore romeno.

Anche ceco-slovacchi e jugo-slavi in marcia

Altra gente è frattanto in viaggio verso l'avventurosa capitale danubiana. Stanno marciando alla sua volta contingenti di ceco-slovacchi ed anche truppe jugo-slave, che pare abbiano fatto comunella cogli armigeri del ringalluzzito Governo contro-rivoluzionario di Szegedine. Che cosa vadano a fare di serio a Budapest, nessuno lo sa; ma di cose poco serie possono andarvene a fare sin che vogliono, per quanto la residenza sia tutt'altro che allegra. In verità le illusioni giungono sino al punto da sperare che la Conferenza possa mandare del carbone in Ungheria!... Ad ogni modo le legioni ceco-slovacche, jugo-slave e szegediane in marcia verso Budapest sono così magre, che nemmeno il loro molto improbabile arrivo vi insulterebbe l'assegnazione del Comando. Senonchè è pure in viaggio a quella volta il Comitato dei Quattro generali (americano, inglese, francese ed italiano), che il Supremo Consiglio di Parigi ha inviato per fungervi da delegato di essa (il generale Mombelli, delegato italiano, attualmente a Torino, doveva partire stasera).

Le attribuzioni di tale Comitato sono già note. Esso deve sopraintendere al disarmo dell'Ungheria, in conformità ai termini di armistizio; vigilare a che le forze alleate in territorio ungarico filino diritte e lascino che abbiano corso le nuove istituzioni democratiche, e via dicendo. In altre parole, il Comitato deve andare ad assumere una specie di comando costituzionale a Budapest, in surrogazione del Comando militare assoluto, che per il momento vi tengono i romeni. Come andrà a finire questa Missione? Essa non recherà seco maggiori forze che il principe Borghese in aeroplano, o, tutt'al più, si porterà dietro qualche sergente e qualche manipolo di ordinanze. Bisogna tuttavia considerare che il Comitato sarà sostenuto dalla forza morale della Conferenza. Inoltre si afferma che a presiedere sarà scelto il suo membro francese, il generale Graziani. Lo accompagnerà altresì l'autorità del maresciallo Foch, il quale ha debitamente assistito a tutte le sedute conferenziali che negli ultimi giorni si sono occupate delle complicazioni budapestiane. E' quindi probabile che il Comitato si intenda subito praticamente coll'Alto Comando dell'esercito romeno, ed emerga un completo accordo, in grazia al quale le truppe del re Ferdinando rimarranno a Budapest qualche tempo, esercitandovi almeno la padronanza del numero. Anzi, diversi organi parigini sostengono addirittura che converrebbe dare ai romeni carta bianca, lasciandoli *tête-à-tête* cogli ungheresi. Il metodo sarebbe indubbiamente spiccio: senonchè molti americani hanno altre idee, ed un loro organo oggi intima a caratteri cubitali, sopra sette colonne: «I romeni debbono abbandonare Budapest»: e ciò basta a compromettere il *tête-à-tête*.

Tentativo romeno di accordi separati con l'Ungheria

D'altronde sarebbe difficile persuadere la Romania a richiamare subito le sue forze dalla capitale espugnata; ed allora bisognerebbe inviare a tenere loro compagnia un Corpo di spedizione anglo-franco-italiano-americano, quello medesimo che i poteri locali invocano a garanzia del disinteresse dell'occupazione romena. Il guaio è che dalle madri-patrie non si possono realmente spiccare spedizioni armate a Budapest, e similmente non si possono concentrare colà le truppe delle grandi Potenze distribuite per l'Europa sud-orientale, perchè, salvo due Divisioni francesi immobilizzate più al sud, la loro esiguità è marcata e crescente. Ed allora la Conferenza dovrà affidarsi ai militari romeni che ora comandano a Budapest. Infatti l'intenzione del Supremo Consiglio di Parigi (usiamo qui l'ultima formula del *Temps*) sembra essere che le truppe alleate attualmente in territorio ungarico obbediscano agli ordini del Comitato dei quattro generali.

Per fortuna, il ministro romeno a Parigi ha dichiarato al *Matin* che «la Romania sarà ossequiente alle decisioni della Conferenza, perchè ripone una perfetta fiducia negli Alleati, ed in particolare nella Francia». Speriamo che il mutamento di politica coinvolto nella prima parte di questa dichiarazione venga messo in pratica sul serio. L'occasione si presenta oggi stesso. Bisogna sapere che l'Alto Comando romeno, appena installato a Budapest, ha proposto agli ungheresi un trattato di armistizio di sua fattura; e voleva che lo accettassero anche di buona grazia. Questo documento è pervenuto subito a Parigi, ed il Supremo Consiglio lo ha esaminato nella sua riunione odierna. Disgraziatamente lo ha trovato piuttosto degno di Tamerlano, che di una brava Potenza appartenente, come la Romania, all'alleanza occidentale. Perciò il Consiglio ha fatto avvertire i romeni che essi non sono punto autorizzati a stipulare per loro conto un trattato di armistizio, ma devono invece attendere l'arrivo dei Quattro Generali alleati, e commettere loro la maggiore voce in capitolo.

Ecco dunque un'eccellente occasione per la riprova dell'ossequio romeno alla volontà di Parigi. Tale riprova è realmente op-[illegible]

Ritorna la questione del carbone

Siccome ira non molto anche i più vanagloriosi capiranno praticamente che il problema storico lasciato dalla guerra alle genti europee non è nè la difesa di una posizione nazionale, nè quella di un punto programmatico, ma bensì la difesa della vita in generale, cioè una lotta angosciosa e internazionale contro l'inerzia, la confusione e la morte, ci crediamo in dovere di copiare la parte esposta dall'articolo di fondo del «Temps» di stasera. Per una volta tanto si tratta di una lettura utile per tutti coloro che considerano la conoscenza come la maggiore forza degli uomini, quando li minacciano le cose mal condotte. Il «Temps» non scopre alcunchè di nuovo; ma riassume una situazione essenziale, perfettamente nota a chiunque, almeno per un giorno alla settimana, faccia lavorare il proprio cervello. E' agevole e giovevole esporre siffatta situazione con le parole di un organo moderato e ortodosso come il «Temps». Va premesso che mentre l'Inghilterra dichiarava nel recente convegno economico di Londra che essa non intravede per il prossimo mese la possibilità di esportare una sola tonnellata del suo carbone l'America dava ieri alla Conferenza di Parigi l'identico avvertimento nei riguardi suoi. Infatti, il signor Hoover non lesinava i suoi consigli, della cui buona volontà possono dubitare solo gli imbecilli; ma disingannava anzitutto coloro che contassero di poter importare carbone dagli Stati Uniti. Il perchè lo spiegheremo un altro giorno. Per adesso diremo soltanto che certi fogli, i quali, di fronte alle due formidabili pregiudiziali carbonifere dell'Inghilterra e dell'America, commiserano in primo luogo questi due paesi, non sanno quel che scrivono. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno condotto le cose loro in maniera da non avere bisogno della commiserazione di alcuno; mentre molti altri avrebbero il bisogno imprescindibile del carbone inglese ed americano che non arriverà. E' meglio non giuocare ai bussolotti con le responsabilità e con la storia, anche perchè si perde sempre.

Nere previsioni del "Temps,,

E ora leggiamo insieme il «Temps». «Dopo la seduta che il Supremo Consiglio Economico ha tenuto la scorsa settimana a Londra — esso scrive, — e dopo quella di ieri al Supremo Consiglio di Parigi, ecco in qual modo le nazioni d'Europa sono chiamate a contemplare l'avvenire. L'Inghilterra non esporterà più carbone ma piuttosto ne importerà. E anche gli Stati Uniti non esporteranno più; essi ne hanno appena quel che basta a loro, e d'altronde il tonnellaggio è troppo raro, ed i noli sono troppo cari. La Francia, le cui miniere sono in parte devastate, ha il diritto di reclamare dalla Germania fino a 25 milioni di tonnellate all'anno. Senonchè, nei primi cinque mesi dell'anno corrente, la produzione tedesca nel bacino di Ruhr e nell'Alta Slesia è diminuita quasi del 40 per cento, in paragone di quella dello stesso periodo nell'anno di guerra 1918. All'Italia spetta il diritto di ottenere dalla Germania quattro milioni e mezzo di tonnellate per i dodici mesi che finiranno col giugno dell'anno prossimo. Essa non produce carbone. La Grecia, la Jugoslavia, il Portogallo, la Svizzera, la Danimarca, la Norvegia, l'Austria e l'Ungheria sono del tutto, o quasi priva di carbone. La Spagna, l'Olanda, la Svezia, ecc., sono ben lungi dal far fronte ai propri bisogni. In breve, tutti i paesi del continente europeo sono avvertiti che per il prossimo inverno mancheranno di carbone. Si gelerà, le officine si arresteranno, i treni non circoleranno più. Ecco quel che incominciano ad intravvedere dei milioni di uomini».

Questo è il quadro che fa il «Temps». Esso è abbastanza esatto. Se mai, pecca di reticenza. Il giornale poi se la piglia con Carlo Marx e coi socialisti, come se un morto e un partito che non ha partecipato fino a pochi mesi addietro ad alcun Governo, fossero responsabili della situazione attuale. Il «Temps» inveisce contro i teorici delle lotte di classe, ma esorta a combatterli col metodo seguente: «Dimostrare che i pretesi ricostruttori della società non hanno saputo far altro che demolire; ma dimostrare altresì che i Governi sanno costruire sopra piani appropriati ai nuovi bisogni». Queste sono attitudini mentali che spiegano meglio di ogni altra cosa come il mondo sia stato condotto alla presente situazione. Senonchè stasera abbiamo della cronaca conferenziale (il liuto di Nerone; e siamo obbligati a suonare noi pure); e rimandiamo la discussione dei rimedi. Essi, ad onta di tutto, vi sarebbero; ma non si può realmente apprenderli dal «Temps»!

MARCELLO PRATI.

Il nuovo Governo ungherese dimissionario?

Zurigo, 6, notte.

L'esercito czeco-slovacco si è avanzato oltre la linea di demarcazione e marcia su Budapest con piccoli contingenti. Secondo la Neue Freie Presse le truppe inglesi sono in viaggio per Budapest per prendere parte all'occupazione della città. Sono attese anche truppe francesi. 30.000 romeni entrarono in Budapest alle sei di ieresera. I romeni assunsero il comando supremo della città e requisirono le automobili. Da Berlino giunge notizia che il Ministero ungherese sarebbe dimissionario. Non si ha ancora alcuna conferma di questa notizia. Si dice che i membri dell'ex-Governo dei Soviets saranno citati dinanzi al Tribunali. Numerosissimi arresti sono stati operati ieri sera a Budapest; la popolazione si mantiene in perfetta calma.

Il controprogetto austriaco consegnato al Consiglio Supremo

Parigi, 6, notte.

Il Consiglio Supremo interalleato ha ricevuto alle ore 12,15 il controprogetto austriaco, che sarà pubblicato in seguito, insieme alla risposta degli alleati. Il progetto consegnato a Saint Germain è stato portato a Parigi da un ufficiale della missione militare.

Ex presidenti del Consiglio offrono un banchetto a Tittoni

Parigi, 6, notte.

Ieri sera gli ex-presidenti del Consiglio Viviani, Barthou, Leon Bourgeois, ed i deputati René Renoult, Raiberti, Arago, Maurice Rouged, ed altri, hanno offerto un pranzo in onore dell'on. Tittoni, presidente della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Al pranzo sono pure intervenuti l'on. Theodoli, sottosegretario di Stato per le Colonie, il senatore Schiaparelli, [illegible], Pugliese, [illegible] De-Martino, [illegible]

Le clausole del lavoro e del disarmo discusse dai 24

I socialisti contrari all'approvazione — L'attitudine dei "popolari,,

Roma, 6, notte.

La Commissione dei 24, che esamina il Trattato di Versailles, ha continuato stamane i suoi lavori in una riunione durata due ore, dalle 10 alle 12. Tre tendenze risaltano nella valutazione che la Commissione fa delle questioni fondamentali del Trattato. Di queste tendenze la più intransigente è quella socialista, contraria all'approvazione del Trattato. Atteggiamento quasi analogo, ma in forma meno recisa dimostra il Gruppo del partito popolare. Vi è poi la tendenza della maggioranza della Commissione, la quale pur consentendo nelle critiche anche vivaci mosse al Trattato, ed aderendo ad affermazioni esatte di ordine politico ed economico, riconosce le gravi ragioni di necessità per le quali occorre ratificare il Trattato. Questa è la tesi prevalente e che sarà illustrata dal relatore della maggioranza, on. Luzzatti. Finora nessuna dichiarazione esplicita di approvazione della ratifica del Trattato è stata fatta dalla Commissione dall'attesa che siano ultimati i lavori e compilata la relazione. Intanto la Commissione con l'esame dei capitoli riguardanti la Società delle Nazioni, è ieri entrata nel vivo delle singole questioni. Nella riunione di stamane la discussione si è svolta intorno a due problemi che sono i più delicati del Trattato e cioè: il lavoro ed il disarmo. Sono state esaminate le prime clausole riguardanti il lavoro. Di questo problema due punti sono stati principalmente trattati: la formazione delle rappresentanze e la applicazione universale delle norme del lavoro. Hanno preso parte alla discussione vari oratori, fra i quali l'on. Giulio Casalini, il quale ha sostenuto la tesi, che sia per ragione di ordine generale, sia di ragione nazionale, si dovessero applicare a tutti i paesi le stesse norme di lavoro, affinchè i paesi più ricchi e potenti non riescano ad indebolire i più poveri.

L'on. Romanin Jacur ha sollevato alcune obbiezioni circa le rappresentanze di classe e l'on. Longinotti, accennando alle proposte della Commissione del lavoro italiana a Parigi, della quale egli ha fatto parte, ed alle conclusioni della Commissione internazionale, tra fra l'altro rilevato che la «carta» del lavoro non solo non si ispira alle proposte della Commissione italiana, ma bensì è anche diversa dal testo approvato dalla Commissione internazionale. Riguardo alla questione del lavoro è prevalsa l'opinione che il relatore tenga conto del principio di clausole uniformi ed universali nella legislazione del lavoro, principio affermato nella riunione odierna della Commissione. Si è quindi discusso sul disarmo. Anche questo problema è stato dibattuto sotto un duplice aspetto: internazionale e nazionale; e cioè dal punto di vista del disarmo universale e da quello dell'estensione a vantaggio dell'Italia delle medesime clausole stabilite a favore della Francia per quanto riguarda le nazioni nemiche. Hanno preso la parola vari oratori, fra i quali gli on. Casalini, Modigliani, Stoppato, Cocco Ortu, Camera, Gallini, Longinotti, Federzoni. Questi ed altri oratori hanno particolarmente insistito sulla necessità di garanzie da parte dell'Italia verso la Jugoslavia, come ha fatto la Francia per premunirsi da una aggressione germanica.

I deputati socialisti Modigliani e Casalini hanno fatto la seguente dichiarazione, che è stata consacrata nel verbale della seduta: «I commissari Casalini e Modigliani dichiarano di ritenere che la relazione debba sostenere senza transazioni, il principio del disarmo, criticando, analizzando, le deviazioni da questo principio consacrate nel Trattato a favore di alcune Potenze le quali rappresenteranno una prevalenza militare pericolosissima per il futuro dei rapporti internazionali».

L'on. Longinotti, del Gruppo popolare, dal canto suo ha fatto inserire la seguente dichiarazione: «Il commissario Longinotti dichiara di ritenere che la sola garanzia efficace di pace del mondo risieda nel disarmo universale e che tutto ciò che contraddice all'applicazione di questo principio rappresenta un pericolo ed una preparazione permanente dei nuovi conflitti umani».

Sull'adunanza odierna è stato poi diramato il seguente comunicato ufficiale: «La Commissione che esamina il Trattato di pace con la Germania, ha tenuto oggi la sua quinta riunione, sempre sotto la presidenza dell'on. Luzzatti; ed ha esaurito la discussione sul capitolo del lavoro, esaminandone le singole disposizioni ed occupandosi anche dei problemi del lavoro da discutersi nella conferenza di Washington. Ha preso poi in esame ed esaurito egualmente la discussione del capitolo relativo alle clausole militari, navali, ecc., intrattenendosi specialmente sulla questione del disarmo, che ha dato luogo ad una profonda ed interessante discussione. La Commissione ha incaricato l'on. Pistoia di riferire nella prossima seduta sopra alcune disposizioni del Trattato. La Commissione tornerà a riunirsi domani alle 10».

Lo sciopero dei tessitori bergamaschi composto per l'intervento del Ministro Ferraris

Roma, 6, notte.

Con l'intervento e per i buoni uffici del ministro Ferraris, è stata conclusa la vertenza sorta nel bergamasco in seguito a richiesta della Federazione degli operai tessili di aumentare del 50 % le tariffe di base delle mercedi riconosciute alle maestranze. La vertenza aveva dato luogo ad uno sciopero che durava da dieci giorni. Le trattative svoltesi a Bergamo non avevano portato ad una determinazione. Le parti furono così chiamate a Roma dal ministro Ferraris. Intervennero per la Federazione bergamasca dell'industria tessile i sigg. Bentracchini, presidente; Albini, vice-presidente; Oelicher, ing. Sessa e Radici, assistiti dal segretario della Federazione avvocato Costa. La Federazione operaia era rappresentata dal sacerdote Franco Carminati e dall'on. Miclioli. Assisteva il comm. Cavaili.

Dopo lungo e laborioso seduta il ministro raggiungeva la conclusione, avendo gli industriali superato i gravi ostacoli delle attuali condizioni dell'industria, in considerazione dell'interesse della produzione, e dall'altra parte avendo accettato il principio dell'interesse pubblico anche la rappresentanza operaia. La conclusione era un aumento di L. 0,50, di L. 0,75 e di L. 1,20 giornaliere a seconda delle categorie, con retroattività di 30 giorni conforme la giurisprudenza dei Comitati di mobilitazione industriale. Le parti hanno espresso la loro soddisfazione ed il ringraziamento al ministro Ferraris anche per il sistema adottato di intervenire direttamente nelle gravi vertenze del lavoro.

Grave situazione annonaria nel Reggiano

Un Municipio invaso dalla folla — Negozi saccheggiati a Scandiano.

Reggio Emilia, 6, notte.

La Commissione annonaria locale ha inviato al ministro degli approvvigionamenti un telegramma per informarlo sulla mancanza del contingentamento necessario alla popolazione e sulla necessità di adottare il provvedimento della requisizione sulla produzione locale per assicurare il fabbisogno necessario alla popolazione. Risulta che, ove il Governo non accettasse di attuare i provvedimenti invocati in detto telegramma, che secondo la Commissione sono indispensabili a fronteggiare l'allarmante situazione creatasi particolarmente nella nostra provincia, la Commissione stessa rassegnerebbe senz'altro le dimissioni. A Reggio i prezzi dei generi aumentano ogni giorno, mentre i generi di consumo indispensabili scompaiono dai mercati. La provincia di Reggio è quella che produce la maggior quantità di latticini. Ora, invece, non si trova nè burro, nè formaggio! Dal mercato sono spariti anche i conigli e ne partono da Reggio quantità rilevanti ogni giorno. Le uova sono quasi introvabili. Risulta che le ditte produttrici ne spediscono via ogni giorno a vagoni; abbiamo ingoiato per mesi e mesi carne afosa; il contingentamento di quella bovina è irrisorio, mentre il bestiame parte in quantità considerevole dalla nostra provincia. La popolazioni sono eccitatissime; in alcuni Comuni sono avvenuti incidenti e tumulti. A Volta il Municipio è stato invaso dalla folla; a Scandiano alcuni [illegible]

Da Milano a... Trento

Una banda di spacciatori di valuta falsa

Milano, 6, notte.

A Trento e nei paesi della Valle Sugana circolavano da qualche tempo, facilmente accettati perchè poco conosciuti, dei biglietti falsi della Banca d'Italia da cento lire. I carabinieri di Strigno riuscirono dopo lunghe indagini ad identificare ed arrestare gli spacciatori. Essi erano i soldati Aldo Cocchi, Pietro Sartori, Emilio Viganò e Virgilio Neri. Questi ultimi due disertori. Il Neri, arrestato l'altra sera a Trento, riuscì nella notte ad evadere rompendo le sbarre della cella e calandosi dalla finestra con un lenzuolo fatto a striscie. Furono pure arrestati a Trento come complici certo Agostino De Agostini ed un altro individuo che non volle dare le sue generalità. Altri arresti sarebbero pure stati compiuti in Valle Sugana. Dalla rapida inchiesta compiuta è risultato che i biglietti falsi provenivano da Milano, perciò vennero avvisate le nostre autorità per le indagini del caso. Queste condussero rapidamente a buon porto e stamane vennero tratti in arresto in seguito ad un abile tranello come falsari certi Abramo Corti, Carlo Turati, Carlo Sinorti e la moglie Adele Antonietti. Le indagini continuano.

ULTIME DI SPORT

Da Madrid a Roma in undici ore

Stoppani reca al Re una lettera di Alfonso XIII

Roma, 6, notte.

Alle ore 17,45 è giunto al campo di Centocelle l'aviatore Stoppani, che partì stamane da Madrid alle ore 6 (ora spagnuola). Il volo si compì senza scalo in ore undici circa, seguendo l'itinerario Madrid, Golfo del Leone, Marsiglia, Genova, Spezia, Pisa e Grosseto. Tra Pisa e Grosseto lo Stoppani incontrò un fortissimo temporale che tuttavia non lo fece deviare dalla sua rotta. Stoppani è latore di un plego del Re di Spagna al Re d'Italia.

Una interessante riunione sportiva a Ciriè

Ciriè, 6 notte.

In occasione della festa patronale di Ciriè, nel giorno 10 agosto, avrà luogo una «grande corsa ciclistica», e nel giorno 11 «un interessante torneo bocciofilo». Ecco il regolamento della corsa ciclistica:

«L'Unione Sportiva Ciriacese» organizza pel giorno 10 una gran corsa ciclistica intitolata «Coppa della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali di Ciriè». La corsa è libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categoria, muniti di licenza dell'U. V. I. Si svolgerà sul percorso: Ciriè, Caselle, Leynì, Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Busano, Rivara, Rocca di Corio, Cirié, S. Maurizio, Caselle, Ciriè (km. 130). Le iscrizioni fissate in L. 3 per i dilettanti di 1.a categoria, ed in L. 2 per quelli di 2.a, si ricevono in Ciriè, presso la sede dell'U. S. Ciriacese, ed in Torino presso i signori Draghetto e Banna, via Ponte Mosca, 4, fino alle ore 21 del 9 agosto 1919. I concorrenti dovranno trovarsi al mattino del 10 agosto, alle ore 6, alla sede dell'U. S. Ciriacese. La partenza sarà data alle ore 7,30 precise sullo stradale Ciriè-Caselle, tempo massimo ore una dopo il primo arrivato. Sono stabiliti tre controlli a firma e cioè a Chivasso, Ivrea e Rocca di Corio, uno a timbro a Cuorgnè. Vige il regolamento dell'U. V. I. Sono in palio ricchi premi individuali, di rappresentanza e condizionali».

Lunedì 11 agosto, alle ore 8,30, avrà luogo la grande gara bocciofila riservata ai dilettanti. Vige il regolamento dell'Unione Bocciofila Piemontese. Le iscrizioni fissate in L. 3 per coppia, si ricevono presso la sede della Società organizzatrice, e sono aperte fino a mezz'ora prima dell'inizio della gara. La gara è dotata di ricchi premi, con oggetti artistici.

ULTIME DI CRONACA

Comizio di capi-tecnici metallurgici

Convocati dal loro Sindacato, si sono ieri sera riuniti alla Camera del Lavoro, i capi tecnici metallurgici in numeroso comizio la cui presidenza venne assunta da Garro. Il quale, nell'aprire la seduta, spiegò lo scopo della riunione, che era quello di conoscere la risposta data dagli industriali alle domande avanzate dal Sindacato tecnici, di prorogare alcune parti del concordato stipulato nell'aprile scorso.

Quindi Zangheri fece una dettagliata relazione sulle trattative e sulla situazione attuale dell'industria nei rapporti fra industriali e dipendenti. Aperta la discussione, vi parteciparono Sota, Corradini, Metello, Bortani, ed infine Zangheri che si occupa della Cooperativa costituita fra i tecnici. La riunione ebbe la sua conclusione con l'approvazione dei seguenti due ordini del giorno:

«L'assemblea del Sindacato Tecnici metallurgici, udita la relazione del segretario, dopo ampia discussione, considerato che la richiesta avanzata alla Lega industriale perchè quella parte del concordato — scaduto il 30 giugno u. s. — che riguarda la indennità di licenziamento abbia prorogata la sua validità a 6 mesi dopo la firma del trattato di pace generale, rivesta un perfetto carattere di equità e si giustifica in quanto che sulla piazza vi è ancora un forte numero di tecnici disoccupati, in seguito ai licenziamenti avvenuti nell'aprile u. s., e che i licenziamenti fatti in questi giorni, oltre ad aggravare la già precaria situazione dei disoccupati, costituiscono un atto di speculazione da parte di quegli industriali che attesero la scadenza di un concordato per compiere delle vendette, mentre denuncia alla pubblica opinione il contegno degli industriali i quali hanno recisamente opposto un rifiuto alle modeste e giustificate richieste, delibera d'insistere nelle richieste fatte, riservandosi di prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni perchè non vengano misconosciuti i propri diritti, sollecita le Commissioni per lo studio delle categorie e minimi di paga, e delibera di riconvocarsi al ritorno al Sindacato pronta a duro battaglia al momento opportuno qualora i suoi desiderata non fossero tenuti nella dovuta considerazione».

«I tecnici metallurgici riuniti in assemblea, mandano il loro saluto solidale agli operai metallurgici e tipografici in lotta contro lo sopraffazione capitalistica, augurando una completa vittoria».

Lo sciopero degli assistenti tessili sospeso

Nel mese di aprile u. s. gli assistenti tecnici addetti agli stabilimenti di tessitura avevano presentato agli industriali un memoriale in cui si chiedevano miglioramenti di vario genere. Ma finora l'accordo non si era potuto conseguire anche perchè la parte industriale — secondo quanto ci si riferisce — non aveva avviato trattative precise al riguardo.

Ieri sera codesti lavoratori si riunirono in numerosissimo comizio alla Camera del lavoro. Il segretario Demaria riferì ampiamente sulle fasi della vertenza e comunicò che gli assistenti di Milano, interpellati per «referendum» furono concordi nel respingere le proposte degli industriali e, su 624 votanti ben 582 voti furono per lo sciopero immediato, tanto che la Segreteria dell'Unione nazionale assistenti proclamò lo sciopero, limitato alla zona dell'Alto milanese, con riserva di graduale estensione ad altre località.

Anche l'assemblea si dimostra palesemente disposta a proclamare lo sciopero immediato, ma i dirigenti comunicano una lettera, appena arrivata, con la quale la Lega industriale partecipa di aver dato avviso all'Unione nazionale assistenti di Milano di esser disposta ad aprire trattative concrete sul memoriale presentato dai dipendenti il 9 aprile u. s.

Avviene una vivacissima discussione, perchè molti dei presenti giudicando tardivo e temporeggiatore l'avviso della Lega, vorrebbero si proclamasse ugualmente lo sciopero, ma infine prevale la tendenza di soprassedere, per ora, ad ogni deliberazione al riguardo, in attesa degli ordini che saranno impartiti dalla organizzazione.

Sciopero di Sammiferaie

Bussoleno, 6 notte.

Da stamane le operaie addette alla locale fabbrica di fiammiferi «L'alpina» sono in sciopero. Lo causa di questo, a quanto ci viene riferito, sono da ascriversi al fatto che la Ditta non applica nei confronti delle sue maestranze le disposizioni concordate fra industriali e organizzazioni operaie, per tutte le fabbriche e tutte le categorie. Da ulteriori informazioni assunte presso i rappresentanti dell'organizzazione, risulterebbe che le paghe corrisposte dalla Ditta sono effettivamente inferiori a quelle stabilite, mentre — trattandosi di produzione monopolizzata — il trattamento agli operai dovrebbe essere uguale a quello delle altre fabbriche.

E' atteso il segretario Braga, il quale interverrà nella vertenza a nome della Federazione.

La salma d'una delle vittime della catastrofe di Verona

Col treno di Milano che giunge a Torino alle ore 22 sarà trasportata oggi a Torino la salma del capo-motorista Luigi Gascone, una delle vittime della catastrofe aviatoria di Verona. La salma rimarrà alla stazione fino alle ore 17, ora in cui avrà il trasporto al Cimitero [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 21: «Il cappello di paglia» commedia di Labiche.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette [illegible]). — Ambuli, [illegible] operetta di E. Bellini.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: [illegible]
MAFFEI: — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-69) — Varietà e [illegible]
CINEMA ALPI — «[illegible]».
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto [illegible]

LA TEMPERATURA

La Stazione [illegible] Maccelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 5 + 28,8
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 18,2

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 6. — Apertura: Vendite 5000 — Americani, Settembre 19,14 — Ottobre 19,[illegible] — Gennaio [illegible] — Marzo 20,14 — Maggio 20,19 — Egiziani e gli altri mesi sono invariati.

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, improvvisamente, rendeva l'anima a Dio

ANGELA MARIA GORRETA vedova PIACENZA

I figli prof. GIOVANNI, Economo Convitto Nazionale Umberto I, e consorte TERESA VALLE insegnante municipale; CATERINA, col marito ANGELO BIGATTI e figli; i nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 7 corr., a ore 15, partendo da via Bertholet, 21.

Torino, 6 agosto 1919.

Il 6 agosto, dopo lunghe sofferenze, decedeva nell'età di anni 87

SARA AMI ved. OLIVETTI

Ne danno il doloroso annunzio le figlie ESTER e GIULIA, i generi DANIELE TREVES ed ELIA FOA, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, giovedì, 7, alle ore 8, partendo da via Maria Vittoria, 24, ed a Moncalvo, dove la cara salma sarà tumulata alle ore 17,30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Mentre compiva il suo dovere nel cielo di Verona, tragicamente periva il capo-motorista della Caproni

LUIGI GASCONE

d'anni [illegible]

Inconsolabili ne danno l'angoscioso annuncio il padre CARLO, la madre LUCIA, il fratello EUGENIO, le sorelle CATERINA e MARIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dalla Stazione Porta Nuova.

CUORE mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiuro Sandola di fama mondiale. Opuscolo gratis. [illegible] e C. Milano, Via [illegible], 28

Ambulatorio Antitubercolare CURA BRUSCHETTINI Torino - Via Ospedale, 20, piano terreno. Aperto martedì, giovedì e sabato (non festivi), dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolotici di guerra.

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, [illegible] sessuale. CURE SPECIALI. Dr. Comm. N. [illegible] Via Princ. Amedeo, 13, p. 1.o, dalle 8,30-9,30; 13-14,30.

TOSSI-CATARRI BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Dott. [illegible] — Flac. grande L. 4 - Flac. picc. L. 2,50.

CALLI INDURIMENTI guariti col CORNIL Dott. Sarotti. L. 2 (bollo 0,20), franco 2,50. - Principali Farmacie e Laborat. Dott. Sarotti, piazza Vitt. Em., 15, Torino.

SANATORIO VILLA GENTILE metri [illegible] sul mare. Strada di Mongreno, 32bis. Telef. [illegible] Sassi-Torino. Malattie di petto ed esaurimenti (epatici, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumotorace - Sieroterapia - Trattamento famigliare.

PRESERVATIVI [illegible] - Scatola [illegible] — SAMPO' via Nizza, 9.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali. Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 18-20

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche e pelle. Giorni feriali orario [illegible] Via Po, 33 - 1 p. ore 9 alle 20. Festivi dalle 9 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle. Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 15 a 17

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE, [illegible], via Principe Tommaso. CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 20

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilide. Cure scientifiche moderne. Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30. Orario feriali 11,30-14 e 18-20, festivi [illegible]

Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE. Siero diagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. — Giorni feriali 14-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visite semigratuite per operai.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle Dott. Cav. A. CAMERANO Via Stampatori, 12, p. 1. Consulti feriali [illegible]. Consulti festivi [illegible]

MALATTIE VENEREE della pelle, sifilitiche. Cura rapida e moderna. Orario: 10-12; [illegible]. Via Giobert, 5, piano primo.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE. Via San Francesco da Paola, [illegible]

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle. Dott. [illegible], via Lagrange, [illegible] — Orario: [illegible]

LA SIFILIDE viene curata in modo sicuro [illegible] PILLOLE "ASPIS" [illegible]

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche Dott. [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

6 Agosto 1919

Mercato alquanto pesante. I Consolidati ancora in regresso; verso chiusura qualche domanda del 5 % ne risollevò leggermente la quota. Sugli altri valori si notarono in prevalenza i realizzi, che vennero però molto facilmente assorbiti.

Rend. 3,50 0/0 c. m. cont. 85,32 1/2, f. c. 85,80 - 85,70, 85,80 — Cons. 5 0/0 c. m. cont. 92,62 1/2; f. c. 93 - 92,90, 92,85 — Banca d'Italia f. c. 1458 — Banca Commerciale f. c. 1108 - 1101, 1106 — Credito Italiano f. c. 770 — Banco di Roma f. c. 114 — Banca Italiana di Sconto f. c. 624, 623 — Ferrovie Mediterranee f. c. 265 - 262, 263 — Rubattino f. c. 518 — Ansaldo f. c. 233 1/2, 236 — Ilva f. c. [illegible] - 236 1/2, 238 — Fiat f. c. 374, 370 — Concimi Vicenza f. c. 160 - 159, 160 — Eridania f. c. 489 - 487, 488 — Maraschi cont. 51 1/2 — Bauchiero cont. 111.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 115,50 - 119 — Londra 38,30, 38,50 — Svizzera, inquotato — New York 8,75, 8,65 nominale — Spagna 166,50, 167,50.

BORSA DI ROMA

6 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % c. 85,30 — Id. fine mese 85,36 — Consolidato 5 % c. 92,30 — Id. fine mese 92,70 — Banca d'Italia 1457 — Fondiaria Italiano 123 — Banca Commerciale 1108 — Banca Ital. di Sconto 622 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 598 — Navigazione Gen. Ital. 317 — Tram 190 — Acqua Marcia 1515 — Società Gas 850 — Condotte d'acqua 274 — Acciaierie Terni 1300 — Ansaldo 233 1/2 — Metallurgica Italiana 149 1/2 — Ilva 238 — Montecatini 162 — Immobiliari 375 — Beni stabili 274 — Imprese fondiarie 89 — Soc. Ital. Carburo 1345 — Azoto 335 — Elettrochimica 111 — Concimi 154 — Fondi rustici 175 — Marconi 168 — Fiat 372 — Eridania 300.

Cambi, Francia 118,50 — Londra 38,30 — Svizzera 157,50 a 159 — New York 8,75.

BORSA DI MILANO

6 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 85,60 — Consolidato 5 % 92,70 — Banca d'Italia 1456 — Banca Commerciale 1105 — Credito Italiano 770 — Banca Ital. di Sconto 623 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 598 — Ferrovie Mediterranee 280 — Cotonifici Veneti 167 — Rubattino 517 — Lanificio Rossi 1739 — Cotonificio Cantoni 605 — Cotonificio Veneziano 302 — Miniere Elba 310 — Acciaierie Terni 1300 — Officine Meccaniche 119 1/2 — Breda 370 — [illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	6		5	6
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	61 75	61 75	Banca Ottomana	564	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	71 1/2	Banca Comm. Ital.	—	965
Id. 3,50 0/0 amm.	88 50	88 50	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	87 70	87 70	Metropolitain	413	413
Id. 4 0/0 liberato	71 50	71 50	Azioni Suez	5600	5600
Id. 4 0/0 non lib.	71 10	71 10	Thomson	545	545
Tunisino	—	377 50	Andalusa	420	440
Rend. Arg. 1900	—	—	Obblig. Lombarde	160	165
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rendita 4 0/0	78 75	—	Nord Espagne	412	420
Obbl. Bulgare	307 50	[illegible]	Saragossa	425	430
Rendita Egiziana	105 —	[illegible]	Ferr. Piombino	[illegible]	—
Rend. Spagnuola	126 —	123 50	Rio Tinto	1873	1911
Rend. Ungherese	—	—	Boleo	1075	1090
Rend. Ital. [illegible]	—	70 75	Rendita 5 0/0 1865	187 25	—
Portoghese [illegible]	—	—	» » 1903	—	—
Rend. Russa 5 0/0	55	—	» consolidata	—	—
» » 3 0/0	38	34	Tabacc. Ottomano	—	—
» » 4,50	—	42	Chartered	22 75	21 25
Rend. Serba 4 0/0	59 75	59 75	De Beers	[illegible]	518
Rendita Turca	74 25	74	Ferreira Deep	—	20 50
Banca di Francia	—	—	Goldfields	78 50	80
Banca di Parigi	1510	1505	Randfontein	71 —	[illegible]
Credito Fondiario	760	760	Rand-Mines	160 50	160
Credito Lyonese	1300	1300	Cambio su Italia	83 50	83
			Chèque su Londra	33 [illegible]	33 [illegible]

I mercati vinicoli piemontesi

Casale Monf., —

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale comunica:

CASALE. — Il comune di Casale accogliendo i voti emessi dai viticultori e commercianti, modificava i prezzi di calmiere sui vini, portandoli ad una misura ragionevole, e cioè a L. 190 l'ettolitro per il tipo popolare da 9 gradi e L. 130 per i vini da pasto di 10 gradi. Sono dichiarate non calmierabili e quindi libere tutte le qualità superiori ai 10 gradi ed i vini fini speciali da bottiglia barbera, freisa, grignolino, moscato, ecc. Ove regna ancora grande confusione ed incertezza è nella questione dei contratti di compra-vendita stipulati prima del calmiere. Si sono già iniziate liti e molte altre sorgeranno ed assisteremo, come al solito, per lo stesso caso, a verdetti diversi. Se il Governo dicesse una chiara e precisa parola al riguardo, ogni questione sarebbe eliminata. Nel commercio vinicolo, colla liberazione dei vini superiori dal calmiere, si sono avute parecchie contrattazioni sulle basi di 150-170 lire l'ettolitro. In generale la vite non soffre per la siccità che dura dal febbraio e l'uva si presenta ottimamente. Se qualche pioggerella venisse a fine agosto od al principio di settembre si avrà, indubbie le viti non soffrendo il gelo, un buono ed eccellente prodotto.

ASTI. — Il calmiere del 15 corrente fissa i seguenti prezzi: vino da 9 gradi l'ettolitro L. 100; vino da 10 gradi L. 120; vini fini in genere L. 1,70 al litro e L. 3,50 la bottiglia.

[illegible]

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

[illegible]

AUTOMOBILI

BENZINA

RIPARAZIONI

BENZINA - Nuovi arrivi
GARAGE STORERO - Via Madama Cristina, 55

LAVORI IN FERRO BATTUTO

MALATTIE VENEREE

Malattie Sifilitiche

Preservativi

LEVATRICE

LEVATRICE A. MARELLA

OSTETRICA

OSTETRICA REGGE

LEVATRICE

OSTETRICA

LEVATRICE PRIMARIA

LEVATRICE

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.